

GIORNO

Spedizione in abbonamento postale/50

ANNO XXVII - N.4 APRILE 1995



CALCIDE

S. DONÀ DI PIAVE

VENEZIA
ITALY

Via della Francesca 23 - Tel. (0421) 44132



- GRADINATE
PER CIRCHI
DI QUALSIASI
DIMENSIONE
E TIPO

- CARRI PER
TRASPORTO
ANIMALI:
FEROCI
ELEFANTI
GIRAFFE
ZEBRE
CAVALLI, ecc.

**DAL 1956 AL SERVIZIO DI TUTTI I CIRCHI NEL MONDO
CON PROFESSIONALITÀ - ALTA TECNOLOGIA - ESPERIENZA**

Roberto Fazzini

A WORLD OF CIRCUS



- Stampa litografica e serigrafica
in ogni formato e dimensione
- Realizzazioni grafiche con
bozzettisti e creativi

Programmi *ed inoltre*
Album da colorare
Circhi da ritagliare e incollare
Cartoline
Bandierine
Palloncini
T-Shirts
Cappellini
Ombrelli
Pins
Portachiavi
Accendini
Penne
Gadget luminosi
e tanti altri souvenirs.



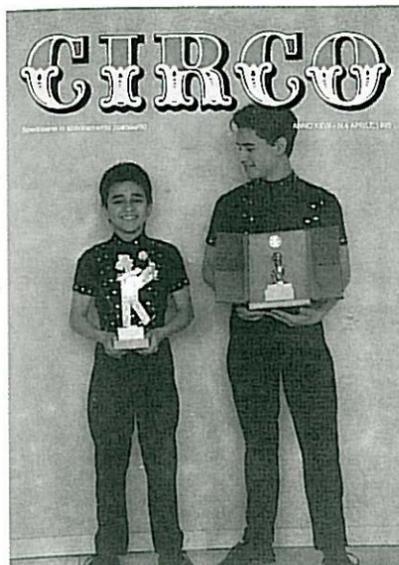
*5 classiche melodie circensi
completamente rielaborate
e 7 brani inediti in un nuovo C.D.*

Potete richiederlo a :

ROBERTO FAZZINI

Via Magenta, 37 - 41013 Castelfranco E. (MO)

Tel. & Fax 059/926632



In copertina: i fratelli Ronny
e Devis Dell'Acqua che hanno
vinto il "K" d'argento alla VII edizione
della Première Rampe

CIRCO

Anno XXVII - n. 4
Aprile 1995

Organo ufficiale
dell'Ente Nazionale Circhi

Direttore Responsabile
Egidio Palmiri

Caporedattore
Raffaele De Ritis

**Direzione, Redazione,
Amministrazione e pubblicità**

Ente Nazionale Circhi
Via Cristoforo Colombo, 25
47042 Cesenatico (Forlì)
Tel. 0547/672052

c.c/p. n. 14701478 Cesenatico

**Autorizzazione Tribunale
di Livorno**

al n.344 del 24/5/1980
Pubblicità inferiore al 50%
Spedizione in abb. postale

Stampa

Tecnostampa/Rimini
Tel. 0541/780305

Tutti i diritti di proprietà
artistica e letteraria
riservati. Fotografie e
manoscritti non richiesti
non si restituiscono

IN QUESTO NUMERO

SPECIALE DOMATORI

Abbiamo scelto di dedicare una sezione monografica ad alcune esperienze dell'addestramento contemporaneo non tanto con analisi e inchieste, ma con il racconto o il resoconto dell'esperienza diretta di importanti protagonisti.

Ci siamo soprattutto accorti che in questo tipo di indagine si affrontano sempre luoghi comuni e personaggi conosciuti: per intenderci, capita che magari un lettore italiano (ed europeo) sappia tutto dei cavalli di Knie ma ignori come sono nati i numeri di animali dei circhi italiani. Ci è sembrato perciò interessante fare una lunga chiacchierata con Flavio Togni, rispetto soprattutto ad un'area un po' meno nota della sua esperienza, e cioè il rapporto con i felini.

L'intervista con Flavio, che dà inizio alla serie "Giovane circo italiano" continuerà nel prossimo numero, ma poi lascerà spazio sulle stesse colonne ad altri addestratori-direttori dell'ultima generazione, e alle loro idee sul circo contemporaneo.

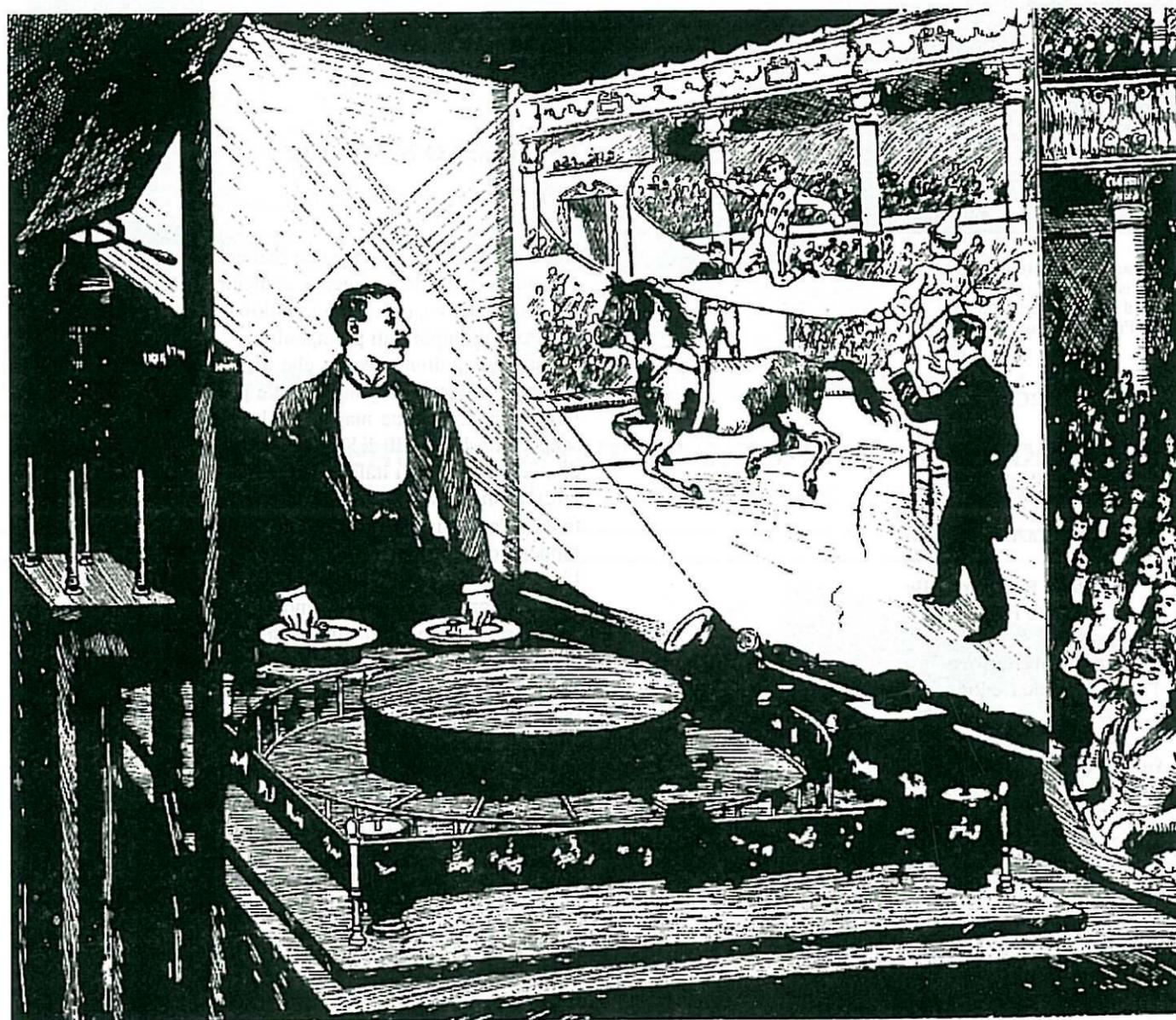
Tornando agli animali, si parla anche delle foche, e di come quelle più dotate della Patagonia stiano rimpiazzando nei circhi le otarie californiane. Anche per le "Grandi produzioni" si parla di animali: scopriamo l'importante industria "circo-zoologica" di James Clubb seguendo da vicino come nasce e si trasforma un numero di leoni. La sezione è completata da un insolito "Portfolio". Dalla panoramica di articoli abbiamo lasciato fuori gli elefanti, di cui si è ampiamente scritto nei numeri scorsi.

Sembra retorico ribadire l'importanza di amore e rispetto per gli animali nell'addestramento di tipo "moderno", ma è una verità ribadita dagli articoli che leggerete nelle prossime pagine. Ci auguriamo che questo "speciale", assieme al già pubblicato studio sugli elefanti, possa essere uno strumento utile per tutti, dai domatori ai soci del "Cadeo", per affrontare un dialogo concreto con gli animalisti che volessero per una volta ascoltare più che denunciare.

Per la parte storica, inizia una serie di articoli dedicati ai rapporti tra circo e cinema, in occasione del centenario dello spettacolo di celluloidi, mentre continuiamo ad ospitare foto e notizie sui circhi italiani: chiunque abbia buone foto, elenchi di artisti, locandine o schede tecniche di circhi da far conoscere, non esiti a farci avere questa documentazione: ad ogni circo daremo uno spazio, proporzionato beninteso alla sua importanza.

Buona lettura!

La redazione



Il cinema compie cento anni, un secolo ricchissimo di scambi con il mondo del circo fin dalle origini: da questo numero iniziamo ad analizzare i rapporti tra le due grandi forme di intrattenimento. Nella foto: Emile Reynaud mostra, nel 1893, il proprio Theatre Optique, l'antenato del cinema. Le prime immagini proiettate ritraevano spesso momenti di spettacoli circensi. (da "La Science Illustrée")

EDITORIALE	6	di E.Palmiri
NOTIZIE E.N.C.	7	
RASSEGNA STAMPA	8	a cura di Claudio Monti
RASSEGNE E FESTIVALS	10	L'Accademia a "Première Rampe"
NOTIZIARIO ESTERO	12-13	
CLUB AMICI DEL CIRCO	14	
CIRCHI ITALIANI	15	Il nuovo circo di Daniele Orfei



Uno speciale dedicato all'attualità del lavoro di alcuni grandi domatori europei.

SPECIALE DOMATORI

PROFILI	16	Le foche dei Duss di P.Paret
GIOVANE CIRCO ITALIANO	18	Non solo elefanti... di F.Michi
PORTFOLIO	22	Strani cavalieri
GRANDI PRODUZIONI	24	La saga dei leoni inglesi di C.Hamel



BIBLIOTECA	27	La vita di Con Colleano
STORIA DEL CIRCO	28	Il circo e il centenario del cinema
FOTO QUIZ	32	Conoscete gli artisti italiani?
ENIGMISTICA	33	A cura di F.Michi
PESCE D'APRILE	34	Lo sventurato Venturini... di A.Serena

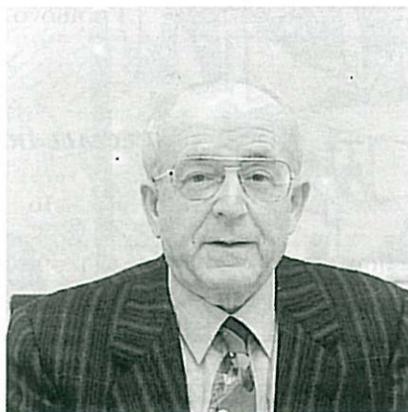
Da questo numero una serie di ricerche sui rapporti tra cinema e circo: iniziamo con i "forzuti" del muto italiano.



UN'OPERAZIONE DOLOROSA MA INDISPENSABILE

Si è riunito il nuovo Consiglio direttivo eletto dall'Assemblea del 21 febbraio. Ed ha confermato la volontà di adoperarsi insieme al presidente per dar vita ad una Associazione che sappia caratterizzarsi in modo qualitativo, con uno "stile" nuovo. Per riportare la categoria al posto che le compete nel mondo dello spettacolo.

di Egidio Palmiri



A costo di rischiare di essere ripetitivo, voglio ritornare su una questione che ultimamente ho toccato altre volte. Ci troviamo in una situazione di stasi politica che si sta prolungando esageratamente, mettendo in crisi il Paese e di conseguenza tutti i suoi settori, compreso quello circense. Dall'aprile 1993, data del famoso referendum che ci ha "sbattuti in mezzo a una strada", infatti, non abbiamo una collocazione e ci è ignota la nostra destinazione.

Come affermato di sovente, da due anni non solo non sappiamo a chi rivolgerci ma non abbiamo la possibilità di controbattere a quei decreti che impongono restrizioni e pratiche burocratiche interminabili che colpiscono in modo particolare il Circo.

Dai dirigenti e dai funzionari del Dipartimento dello Spettacolo non si possono pretendere indirizzi politico-programmatici, semplicemente perché ciò non rientra nei loro compiti; ma dobbiamo esser loro grati per l'impegno con il quale assolvono alle loro mansioni. Sarà grazie a loro se potremo avere in tempi brevi una circolare che (in attuazione della legge 394 del 21 aprile '94) in parte agevola e nel contempo disciplina la vita dei circhi.

In questo quadro politico-istituzionale che non ci permette di dormire sonni tranquilli, una ventata di ottimismo l'ha portata il Consiglio direttivo riunitosi il 30 marzo (come si riporta in altra parte della Rivista) che, pur nelle difficoltà del momento, ha deciso di aderire al programma da me esposto al momento

della mia elezione.

Non voglio vedere la bottiglia "mezza vuota", ma il programma accettato con entusiasmo da tutti i consiglieri - anziani e giovani - non è facile da realizzare in questo momento di caos politico, di difficoltà economiche e di completa trasgressione delle regole da parte dei "circolanti".

La battaglia non sarà facile e, probabilmente, verremo accusati di essere troppo "fiscali" o di adottare una eccessiva durezza, almeno da coloro che ritengono di essere autorizzati - credendosi furbi - ad ignorare ogni principio di dignità, trasgredendo non solo alle disposizioni vigenti ma a quelle regole di comportamento alle quali ogni circense dovrebbe attenersi.

Sono stati proprio i titolari dei circhi minori ad affermare, durante la riunione del Consiglio, che pretendere la disciplina e il rispetto delle disposizioni che regolano il nostro settore sia da parte dei soci dell'Ente che di quelli che soci non sono, li avrebbe fatti sentire più protetti nei confronti di coloro che fanno i propri comodi pensando solo all'oggi, senza preoccuparsi del doma-

ni e, soprattutto, senza avere presente il bene e il prestigio della Categoria.

Il Consiglio direttivo mi ha ricordato che nel mio programma non c'era solo la riconquista della stima e della simpatia da parte delle autorità e dell'opinione pubblica - ritenuto giustamente un grande patrimonio da non disperdere - ma anche l'impegno di dar vita ad una Associazione qualitativamente migliore, che sappia caratterizzarsi con uno "stile" nuovo: presentarsi come soci dell'Ente Nazionale Circhi in una Amministrazione comunale o in qualunque ufficio pubblico per il disbrigo delle pratiche di routine, deve essere di per sé una garanzia.

Ho fatto presente che per raggiungere questo obiettivo si dovrà effettuare una selezione, giungendo magari al "pochi ma buoni". Questa operazione di cernita la ritengo della massima importanza, ma non credo che il Consiglio da solo possa assumersi una tale responsabilità, anche se questo indirizzo era stato approvato dall'Assemblea del 21 febbraio.

L'impegno sarà quindi quello di fare riunioni dal nord al sud per ascoltare i desideri della base e per intervenire laddove si verificano comportamenti scorretti.

E' una operazione dolorosa ma indispensabile se vogliamo riportare la categoria al posto che le compete nel mondo dello spettacolo.

Il Comune di Pisa annulla l'ordinanza di divieto ai circhi con animali

Alcune Amministrazioni comunali hanno emesso delibere che vietano l'utilizzo degli animali negli spettacoli circensi. Di fronte a queste prese di posizione l'Ente Nazionale Circhi ha sempre spiegato le sue ragioni sostenendo che tali provvedimenti erano da considerare illegittimi. Molti Comuni - e Pisa è uno di questi - hanno accettato il dialogo, riconoscendo (seppure in seconda battuta) la fondatezza dei nostri rilievi. Altri hanno tenuto un atteggiamento di totale chiusura: in questi casi l'Ente Circhi ha seguito le vie legali inoltrando ricorso ai Tar regionali di competenza, ottenendo già una sentenza favorevole (passata in giudicato) e due sospensive. Di seguito pubblichiamo il provvedimento del Comune di Pisa, di "annullamento dell'ordinanza n. 168/93 ed emissione normative per installazione spettacoli circensi".

II SINDACO

vista la propria decisione n. 168 del 26 marzo 1993, avente per oggetto Divieto di utilizzo di animali per spettacoli ed esposizioni; rilevato che tale decisione, per quanto ispirata a motivazioni condivisibili, incide su una materia normata da precise regolamentazioni nazionali ed internazionali, che escludono la possibilità di maltrattamenti agli animali utilizzati, mentre gli animali stessi provengono esclusivamente da appositi allevamenti, secondo quanto previsto dalla Convenzione di Washington; rilevato inoltre come non risulti possibile vietare sic et simpliciter qualsiasi uso di animali in spettacoli circensi, attività tutelata e promossa dallo Stato con appositi fondi e incentivazioni, e nella quale l'uso di animali costituisce parte integrante e non sostituibile; letta la Sentenza del Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento in data 14.1.1994, n. 33/94 con la quale in analoga fattispecie si annulla parte del Regolamento per la concessione di arce per la installazione di Circhi equestri in cui si vietava l'utilizzo di animali esotici, in quanto il potere regolamentare e ordinativo delle Amministrazioni deve essere esercitato "nel rispetto della Legge"; visto in particolare il "Protocollo di intesa per la salvaguardia delle condizioni di mantenimento e di stabulazione degli animali al seguito dei complessi circensi" sottoscritto in Roma presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo il 20.4.1988 tra l'Ente Nazionale Circhi e l'Ente Nazionale Protezione Animali, protocollo che disciplina minuziosamente la protezione delle condizioni ottimali di vita e di stabilimento sia per gli animali esotici alla luce delle convenzioni internazionali; considerato come pertanto il quadro normativo e le procedure della sua attuazione, anche attraverso l'impegno congiunto dell'Ente Protezione Animali e dell'Ente Nazionale Circhi siano tali da assicurare, tramite idonea vigilanza delle strutture locali, un adeguato benessere degli animali; rimandando pertanto la adozione di specifici provvedimenti interdittivi contro soggetti responsabili di effettive violazioni della normativa soprariportata, accertate dai competenti organi di vigilanza; visti gli art. 2 e 3 dello Statuto Comunale

ANNULLA

la citata decisione del Sindaco n. 168/93,

DISPONE

che per motivi igienici e di sicurezza l'autorizzazione all'esercizio della attività circense sia sottoposta alle seguenti condizioni:

- prima che l'impresa inizi la propria attività dovrà produrre il nulla-osta rilasciato dalla USSL dell'ultimo comune di provenienza;
- l'Amministrazione comunale, tramite i competenti organi della USL, potrà sottoporre persone, animali e attrezzature a un controllo sanitario diretto ad accertare che sussistano le condizioni per il rilascio della autorizzazione prescritta ai sensi delle disposizioni vigenti;
- l'autorizzazione all'esercizio dell'attività è comunque subordinata al parere di agibilità delle strutture da parte della Commissione di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo e alla osservanza delle prescrizioni che verranno dalla stessa impartite;
- l'impresa circense dovrà produrre valida documentazione relativa allo smaltimento di rifiuti solidi e acque luride;
- i direttori ed i titolari di circo dovranno presentare la documentazione relativa alla propria iscrizione al Casellario dei direttori e titolari dei complessi circensi istituito presso la Commissione di cui all'art. 3 della L. 337/68, e il certificato da cui risultino precedenti condanne o infrazioni alle normative in merito a maltrattamento o ogni altro reato nei confronti degli animali; essi comunque si impegnano a rispettare il protocollo d'intesa tra l'Ente Nazionale Circhi e l'Ente nazionale protezione animali per la salvaguardia delle condizioni di mantenimento e di stabulazione degli animali al seguito dei complessi circensi;
- il Servizio Veterinario della USL è incaricato di procedere al controllo dell'effettivo rispetto di tale protocollo e di accertare la condizione degli animali sia precedentemente all'inizio dell'attività che nel corso dell'attività stessa; in caso di accertate violazioni l'autorizzazione potrà essere non concessa o sospesa, fatte salve le più gravi sanzioni previste dalla Legge 473/1993.

PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ENTE NAZIONALE CIRCHI

Il 30 marzo si è riunito per la prima volta il Consiglio direttivo dell'Ente Nazionale Circhi eletto dall'Assemblea del 21 febbraio per il biennio 1995-'96.

La quasi totalità dei consiglieri ha dovuto affrontare non poche difficoltà per raggiungere Cesenatico, a causa delle pessime condizioni atmosferiche che hanno colpito non solo l'Italia ma tutta l'Europa. Walter Nones è stato bloccato per tutta la notte a S. Sepolcro per l'interruzione della strada, mentre Livio Togni - che arrivava dalla Francia attraverso la Svizzera - è giunto con oltre un'ora di ritardo.

Tutti presenti i consiglieri, mentre il maltempo ha impedito di raggiungere Cesenatico ai revisori dei conti Daniele Orfei e Aldo Zucchetto, cosicché la revisione dei libri contabili è stata svolta dal solo presidente dei revisori Taddei Danglar.

La riunione, iniziata alle ore 10,30 e terminata alla 18,30 con una breve pausa per il pranzo, si è svolta in un'atmosfera molto cordiale e i tre neoconsiglieri Paolo Codanti, Alessandro Serena e William Medini, hanno bene impressionato non solo il presidente ma anche i consiglieri anziani. Il Consiglio ha riconfermato la necessità di seguire le linee programmatiche espresse dal presidente Palmiri all'Assemblea generale. Tali direttive - è stato affermato dai consiglieri - pur comportando sacrifici, sono ritenute indispensabili se si vuole, come auspicato dal presidente, riconquistare la simpatia delle autorità periferiche e dell'opinione pubblica, che era già un patrimonio dei circensi negli anni '70 e '80. Gran parte dei lavori del Con-

siglio sono stati dedicati all'esame della nuova circolare di attuazione della legge 394 del 21 aprile '94, predisposta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento dello Spettacolo e sottoposta al parere dell'Ente. Tale circolare stabilisce le nuove regole che, seppure in minima parte, agevolano le pratiche burocratiche e disciplinano un corretto svolgimento dell'attività.

Il rispetto delle norme contenute nella circolare e ancora all'esame delle categorie, secondo il Consiglio direttivo dovrà essere ottenuto con ogni mezzo, applicando la stessa fermezza sia per i complessi appartenenti all'Ente, sia per quelli "esterni".

Nella stessa giornata il Consiglio direttivo dell'Ente Nazionale Circhi ha eletto - come previsto dallo Statuto - il nuovo Consiglio direttivo dell'Accademia del Circo. Su proposta di Antonio Buccioni (sulla quale si è registrata l'unanimità) è stato riconfermato alla presidenza Egidio Palmiri, mentre sono stati eletti i seguenti consiglieri: Antonio Buccioni, Enis Togni, Walter Nones, Ugo De Rocchi e Alessandro Serena. E' rimasta in sospeso la candidatura di Roberto Bellucci per la quale sono stati richiesti alcuni chiarimenti.



È DECEDUTA STELLA NIEMEN IN MEDINI

Niemen Stella in Medini, nata a Feletto Canavese (TO) il 5.3.1931, è deceduta il 14 marzo scorso. La famiglia di Ercole Medini ringrazia i presenti e quanti non hanno potuto partecipare alle esequie, ma sono stati comunque vicini alla famiglia in questo difficile e doloroso momento.

UNA TRISTE MA INEVITABILE NOTIZIA

Dall'Associazione per l'Assistenza allo Spettacolo Viaggiante ed ai Circhi Equestri, riceviamo e pubblichiamo:

L'Assemblea ordinaria dell'A.A.S.V.C.E. (Associazione Assistenza Spettacolo Viaggiante e Circhi Equestri) riunitasi il giorno 14 marzo 1995, ha esaminato la situazione precaria in cui si trova attualmente il Collegio "Villa Maria".

Già negli ultimi anni e con grande difficoltà e sacrifici, si era riuscito a mantenere attivo il servizio ai ragazzi ospiti. Nell'anno scolastico '94-'95, dopo 40 anni di impegno e dedizione, i Servi della Chiesa hanno dovuto abbandonare il loro servizio.

Pur di poter assicurare la continuità educativa dell'opera, si era trovata la disponibilità di don Antonio Viale, sacerdote stimato dalla Diocesi di Treviso e fondatore del CEIS cittadino. Purtroppo dopo questi primi mesi di avvicinamento, il Consiglio ha dovuto prendere atto che anche questa soluzione si è rivelata non sufficiente. Da una parte i ragazzi invitati dalle famiglie sono stati molto pochi; dall'altra i mezzi economici non sono risultati sufficienti e senza speranze di interventi adeguati in un prossimo futuro. Infine, anche l'equipe educativa offerta da don Antonio Viale si è rivelata non adatta al compito e gli ultimi incresciosi avvenimenti ne sono la conferma.

Di fronte a questa situazione, l'Assemblea dell'A.A.S.V.C.E. ha dovuto rassegnarsi all'ineluttabile e pur con grande dolore e sofferenza di tutti, decidere all'unanimità la chiusura del Collegio.

Già nel 1993 si era profilata questa necessità ma l'Assemblea e il Consiglio l'avevano rifiutata e avevano spronato don Pier Giorgio a mettere in atto ogni mezzo onde continuare nell'impresa.

L'Assemblea ha preso atto dei sacrifici personali sopportati da don Pier Giorgio per assicurare la conduzione della Casa nell'anno scolastico 93-94, ma è stata unanime nel concludere sull'assoluta necessità di chiudere il Collegio al termine del corrente anno scolastico. Questa lettera serve quindi come comunicazione ufficiale alle famiglie dei ragazzi attualmente ospiti di Villa Maria perché provvedano ad iscrivere i loro figli in altre Scuole per il prossimo anno scolastico.

Nello stesso tempo il Consiglio dell'A.A.S.V.C.E. sente il dovere morale di rivolgersi alle famiglie dei ragazzi, alle Associazioni e ai Sindacati delle Categorie dello Spettacolo Viaggiante e dell'Ente Circhi, a chiunque avesse a cuore l'avvenire di "Villa Maria": se qualcuno si dichiarasse disposto a offrirsi all'A.A.S.V.C.E. per la conduzione di "Villa Maria" impegnandosi seriamente a fornire un numero adeguato di ragazzi della categoria, i mezzi economici necessari e uno staff educativo di sicura garanzia, si rivolga al Presidente don Pier Giorgio Saviola entro la fine di Aprile 1995 con un dossier documentato e la sua proposta verrà presa in seria considerazione dal Consiglio.

Il Presidente dell'A.A.S.V.C.E. Saviola don Pier Giorgio

ABBASSO IL CIRCO CON ANIMALI VIVA LO ZOO CON MUCCHE E GALLINE

"Un circo senza animali e uno zoo con mucche e galline", è il titolo di un articolo del Tirreno di Livorno, che ritorna su un argomento di cui ci siamo già occupati su questo giornale. Si tratta di un questionario realizzato dall'Amministrazione comunale della città toscana, che è stato sottoposto ai bambini che frequentano le classi terze, quarte e quinte delle scuole elementari livornesi. Ne è emerso un sondaggio ambiguo e "partigiano", anche se l'assessore Giovanni De Peppo ha parlato di "domande il più possibile oggettive in modo da non condizionare le risposte". La classica operazione ideologica fatta non per capire cosa pensano gli altri, ma semplicemente per "orientare" le coscienze.

Cosa emerge dai 1271 questionari compilati? Il 66% del campione dichiara di gradire gli animali nel circo. Ma poi la musica cambia, grazie anche al modo in cui sono state poste le domande. Una prova? "Pensi che gli animali impiegati nel circo siano contenti di farlo?" (90% no, 8% sì, 2% non so), "Pensi che per gli animali fare gli esercizi sia una cosa faticosa?" (89% sì, 10% no, 1% non so), "Pensi che per gli animali sia facile imparare gli esercizi?" (88% no, 11% sì, 1% non so). E l'ultima domanda alla quale i bambini sono stati "preparati" dai quesiti precedenti, è la ciliegina sulla torta: "Sei d'accordo con un circo senza animali?" (75% sì, 24% no, 1% non so).

Ma non è tutto. "Intanto, per ora, si sta già parlando di un possibile utilizzo dello zoo cittadino, quasi ormai privo di animali - scrive Il Tirreno - come parco per animali domestici, quali mucche e galline, da far visitare ai bambini delle elementari che a volte conoscono questi animali solo attraverso i documentari o i cartoni animati".

A questo punto anche noi vorremmo realizzare un sondaggio da sottoporre agli stessi bambini di Livorno: "Pensi che gli animali rinchiusi negli zoo siano contenti?", "Pensi che

per galline e mucche sia bello muoversi nello spazio ristretto di una gabbia?", "Sei d'accordo per togliere quei poveri animali dai lager - zoo?". Agli amministratori di Livorno lasciamo immaginare l'esito dell'indagine.

Con un intervento sullo stesso quotidiano anche Enis Togni, direttore del Circo Americano, prende posizione sul questionario. Titolo: "Sondaggio non valido". "Si premette che nessuna importanza può darsi al sondaggio in quanto i bambini sono del tutto disinformati di come nel circo si "educano" gli animali. L'esperienza deve preporci ad ogni discorso ed il circo offre al mattino la sua pista per assistere all'addestramento per gli animali. Vi si portino le scuole, come avviene in altri paesi d'Europa, quindi in classe si pongano domande... Dall'inchiesta risulta che il circo piace al 90% dei bambini, che gli animali nel circo sono apprezzati dal 66% e si conclude poi con la sorpresa che il 75% dei bambini di Livorno sono d'accordo per un circo senza animali. Qualcosa non torna, perché evidentemente gli altri quesiti sono direttamente o indirettamente pilotati da carenza di informazione e da errati preconcetti... Studi del settore, di ogni nazione, concordano nel dimostrare che imparare degli esercizi per gli animali, nel rispetto più assoluto dei loro istinti, non comporta nessun sacrificio: spesso imparano soltanto osservando ed imitando l'uomo... E' certo che i moltissimi bambini che in questi giorni affollano il Circo Americano, esultano ammirati all'apparizione degli animali con applausi e sventolio di bandiere. Alla cassa del circo sempre una domanda: "Ci sono gli animali?". Se la risposta è affermativa si dice: "Evviva!".

L'ACCADEMIA A MONTECARLO

Il successo riportato dagli allievi della nostra Accademia alla VIIª edizione della "Premiere Rampe" di Montecarlo è stato oggetto di un articolo comparso sulla prima pagina del *Giornale dello Spettacolo* del 24 marzo. "La

manifestazione di Montecarlo ha segnato il debutto degli allievi dell'Accademia nei grandi incontri internazionali aperti anche alle scuole", ha scritto il giornale.

Anche *Il Resto del Carlino* del 25 marzo ha dato notizia dell'ottima prova di Sue - Ellen Sforzi, Devis e Ronny Dell'Acqua con un articolo nella pagina degli spettacoli dal titolo "Circo: sconfitta solo dai cinesi l'Accademia di Cesenatico". *Nice - Matin* di Monaco, invece, ha dedicato alla "Premiere Rampe" e alla esibizione degli allievi italiani vari servizi, sottolineando la brillante prestazione dei nostri ragazzi.

LEGA E FORZA ITALIA SUGLI ANIMALI AD ARONA

"Dallo scorso 29 dicembre Arona è diventata più 'animalista' grazie a una proposta presentata congiuntamente da Lega Nord e Forza Italia al Consiglio comunale". Lo riferisce il *Corriere di Novara* del 26 gennaio scorso ("Animali, da Arona un segno di civiltà"), spiegando che i due gruppi hanno presentato una modifica del Regolamento di polizia urbana introducendo il seguente articolo: "Nel territorio comunale è vietata qualsiasi manifestazione che comporti l'utilizzo di animali mediante la detenzione o l'esibizione dei medesimi in spettacoli che contrastino con le loro necessità fisiologiche ed etologiche o che siano causa di sofferenze e danni inutili... I contravventori saranno puniti con la sanzione amministrativa di £. 333.335 da pagarsi entro 60 giorni".

Significativo il quesito posto dall'articolista, Giacomo Fiori, a chiusura del pezzo: "Una misura che sicuramente fa onore ad Arona. Ma i fagiani e i pesci persici, che continueranno ad essere cacciati e pescati sul territorio comunale, non si sentiranno ora un po' discriminati nei confronti dei loro cugini 'domestici'?"

il Giorno

Messaggio

DIPENDI

ERE DE

L'Unità

STAMPA

TEMP

manife

Ta2

GIORNI

STAMPA

ERE DE

Il progresso? Le galline negli zoo!

Première Rampe: la rassegna dei giovani a Montecarlo Successo dell'Accademia

Il Principe Ranieri si è congratulato con gli allievi italiani



do loro il prestigioso trampolino di lancio dello chapiteau di Fontvieille, sotto il patrocinio del Principe Ranieri. Provenienti da scuole di circo di tutto il mondo, hanno sfoggiato un'abilità ed una classe da fare invidia anche ai più affermati professionisti. E' accaduto l'11 Marzo scorso, secondo la tradizione di questo concorso organizzato dal Kiwanis Club di Monaco a beneficio della Croce Rossa. Il pubblico - oltre 4mila persone che hanno riempito ogni ordine di posto, per nulla intimoriti davanti al prezzo del biglietto (165mila lire per un posto di palco) ha seguito le esibizioni con entusiasmo, spesso alzandosi in piedi per applaudire i numeri più coinvolgenti.

E anche S.A.S. Ranieri, che ha dato il suo patrocinio alla manifestazione, si è mostrato visibilmente soddisfatto, consapevole probabilmente che il Festival di Montecarlo può continuare a contare su veri talenti, per infondere nuova linfa all'arte del circo. A Monaco, sotto l'impeccabile regia di Jean-Claude Gondeau, presidente del comitato organizzatore, si sono radunati astri emergenti in varie discipline. Le

scuole francesi hanno presentato tre attrazioni, quattro dalla Russia, due dall'Italia e una ciascuna per Brasile, USA, Svezia e Cina.

Gli allievi dell'Accademia del Circo di Cesenatico hanno ottenuto ottimi piazzamenti. Devis e Ronny Dell'Acqua si sono classificati al secondo posto, subito dietro i cinesi, con un numero di "mano a mano" che ha riscosso i favori del pubblico come delle autorità presenti. Ma

anche Sue Ellen Sforzi ha catalizzato l'attenzione con il proprio numero di contorsionismo davvero lodevole.

"Il premio "K d'Argento" ai fratelli Dell'Acqua ed il quinto posto raggiunto da Sue Ellen - spiega il Presidente Palmiri che li ha accompagnati a Monaco - credo siano il meritato riconoscimento di un lavoro importante svolto in questi anni dalla nostra scuola. Nessuno si aspettava che i nostri ragazzi avessero raggiunto un simile livello di preparazione". E aggiunge: "Al di là dei premi, credo che la cosa più importante stia nella capacità dell'Accademia di misurarsi con le altre scuole del mondo, uscendone confortati e anzi incoraggiati a proseguire sulla strada intrapresa nel 1988 quando, un po' timidamente, a Verona abbiamo dato vita a questa realtà di formazione".

La "Première Rampe" è stata la prima manifestazione internazionale alla quale l'Accademia è intervenuta: per quale motivo?

"Pur ritenendo che per gli allievi sia un fatto positivo partecipare a queste manifestazioni, ho sempre rifiutato i vari inviti che ci sono stati rivolti perché disapprovo la competizione introdotta dai festivals nel mondo del circo. Inoltre posso dire per esperienza che sia nei Festivals per i giovani che in quelli dei professionisti affermati, i

L'Accademia di Cesenatico inizia gradualmente ad affermar-si anche all'estero.

premi non sempre vengono assegnati secondo l'abilità (il giudizio sul valore di un'attrazione è, oltretutto, soggettivo) ma spesso subentrano motivi politici".

Ma allora perché ha detto sì a questa manifestazione?

"Con Montecarlo ci lega ormai un rapporto affettivo, sia con il Principe Ranieri che con il Festival da lui voluto ed egregiamente realizzato da ormai 19 edizioni. Dobbiamo essere riconoscenti al Principato per il prestigio e la competenza con cui ha diffuso la passione per l'arte circense".

Allora il bilancio di questa prima trasferta è da considerarsi lusinghiero...

"Credo proprio di sì. Il successo ha superato ogni aspettativa.

Gli organizzatori e la giuria hanno elogiato i nostri ragazzi e il Principe, entusiasta, si è complimentato con noi. Pur all'interno di un bilancio positivo, una considerazione negativa è comunque da fare: a Monaco ho avuto la conferma che non abbiamo messo lo stesso impegno dedicato alla preparazione degli allievi nelle pubbliche relazioni. Pur non essendo secondi a nessuno (per la verità lo siamo ai cinesi, ma per il semplice motivo che i metodi d'insegnamento orientali rendono irraggiungibile il loro livello), come scuola non ci siamo fatti conoscere abbastanza".

(c.m.)

Nella pagina precedente: la contorsionista italiana Sue Ellen Sforzi ha stupito gli oltre quattromila spettatori, aggiudicandosi un meritatissimo 5° posto.

A sinistra: il manifesto della rassegna

I NUMERI IN CONCORSO

Scuola IMHOTEP (Francia), trapezio
Yaroslavna VODIANIK (Russia), hula-hoop
Scuola POP CIRCUS (Francia), numero con sedie
Scuola PICADEIRO (Brasile), acrobati alle bascule
Ronny e Davis DELL'ACQUA (Accademia del Circo, Italia), mano a mano
Laurent PERRELET (Svizzera), giocoliere col "diabolo"
Scuola CAMPÉLIERES (Francia), monocicli
Aerial King - KATUSHA (Russia), cerchio aereo
Duo CORONAS (USA), quadro aereo
Alexandra LEVITSKAYA (Russia), hula-hoop
Circo LUDVIKA (Svezia), equilibri su tavoli
Sue Ellen FORZI (Accademia del Circo, Italia), contorsionista
Pavel ROUJLO (Russia), giocoliere
Troupe GUANDONG (Cina), acrobati a terra
Fuori concorso: LES ACROSTICHES (Francia), equilibristi

Regia tecnica: Rudy Omankowski; Presentazione: Julien Courbet
Consigliere artistico: Pierre Paret

Sous le Haut Patronage de S.A.S. le Prince Rainier III

"Le merveilleux
des écoles
internationales
de cirque"

Première VII^e Rampe

Programme



ORGANISÉE PAR LE KIWANIS CLUB DE MONACO

SAMEDI
11 MARS 1995
A 15 H 30

CHAPITEAU ESPACE DE FONTVIEILLE

MONACO

E' morto Pierre Paret

Ci ha lasciati uno dei più autorevoli critici francesi, e uno dei più affezionati collaboratori di CIRCO

Non si può forzare l'evoluzione dell'arte, e non si può neanche ritardarla per un'adesione a concetti ormai superati. Henry Moore

Questa frase del grande scultore inglese era una delle preferite tra le innumerevoli citazioni con le quali Paret arricchiva i suoi scritti e i suoi discorsi. Il problema che, come studioso e appassionato, era quello che lo assillava maggiormente era l'evoluzione del circo come forma d'arte. Con eccezionale lucidità, pur sentendosi parte di una generazione del passato, Paret aveva focalizzato come pochissimi altri i pregi e i difetti di "vecchio" e "nuovo" circo.

Pierre Paret era nato a Bordeaux, dove viveva, nel... Uomo di vasta cultura, era stato critico letterario e di belle arti per i quotidiani e periodici della sua città, oltre ad occuparsi naturalmente di circo. Si era anche occupato professionalmente, nei primi anni '60, della gestione del Radio Circus, una impresa felice e affidata al buon senso, grazie all'intelligente organizzatore Jean Coupan.

Come giornalista aveva vissuto i pericoli legati all'eccessivo benessere del circo negli anni '60, denunciando senza essere ascoltato i danni che avrebbe causato la morale del "tout sur l'affiches, rien dans la piste". Pochi come lui hanno analizzato in maniera costruttiva la crisi del circo francese, senza inutili ipocrisie ma al contrario con freddezza e cinismo. La sincerità, spesso cruda, non aveva impedito a Paret di rimanere un amico stimato e sincero di tantissimi artisti e direttori di circo. Alla crisi francese Paret aveva dedicato gli ultimi anni: prima con una serie di articoli proprio sulla nostra rivista, poi nel volume "Le cirque en France" (Editions de la Gardine, Svizzera). Autore di vari libri, a soggetto non solo circense, Paret ci ha lasciato soprattutto quella splendida opera che è "Monte Carlo, ou la renaissance du cirque", uscita in occasione del decennale del Festival, in cui viene meravigliosamente espressa l'atmosfera della manifestazione, e in cui vengono raccolti i profili dei vari artisti vincitori.

E proprio da questo lavoro ha inizio l'idea delle popolari "schede", ritratti di artisti che CIRCO si è onorato di ospitare per anni. Grazie a Paret abbiamo oggi un centinaio di documentati profili dei maggiori protagonisti del circo del nostro tempo, un repertorio che acquisterà col tempo un considerevole valore storico.

Alla base della sua capacità di osservazione del mondo circense, vi erano una serie di qualità che troppo spesso mancano anche a chi si dichiara specialista: l'assenza di ogni piaggeria o "ruffianeria" verso questo o quel personaggio, ma al contrario la denuncia aperta e ferma quando necessario; la grande cultura in tutti i campi dell'arte, e quindi un metodo critico dalle basi sicure e lucide; l'importanza dell'equilibrio tra innovazione e tradizione (come abbiamo detto all'inizio), ed infine la capacità nel valorizzare il lavoro ben fatto quando si parla di animali e domatori.

L'importanza di Paret sta anche nell'essere riuscito ad intuire con anticipo problemi come quello della formazione, prevedendo l'importanza delle scuole di circo occidentali e seguendo da vicino la Federazione Francese delle Scuole di Circo, oltre che quella mondiale. Inoltre si deve a Pierre Paret l'intensa promozione di due rassegne specializzate in scuole: quella di Prèmiere Rampe a Monte Carlo e quella di Auch, vicino Bordeaux, dedicata al meglio delle ormai oltre cento scuole francesi.

Infine, una notazione sul suo entusiasmo singolare verso la nostra rivista: dedicava a noi i suoi scritti migliori, dava consigli, diceva spesso di sentirsi parte della "famiglia italiana" del circo. Leggeva la rivista da capo a fondo, grazie alla paziente moglie Marcelle che gli traduceva a mano tutto il giornale.

Paret, che soffriva da tempo di cuore, aveva deciso di affrontare un delicato intervento alla carotide, pur incerto sui postumi. Dopo l'intervento lo avevamo sentito apparentemente in forma e di ottimo umore, ma purtroppo il nostro amico non ha resistito oltre due giorni, colpito da un improvviso attacco cardiaco.

E così ci lascia un altro personaggio di quella scuola di critici e storici rigorosi, coscienti che per scrivere di circo bisogna dedicare ore ed ore alla ricerca in due direzioni: da una parte tra i documenti d'archivio, dall'altra nella realtà del nostro tempo riuscendo, come Paret, ad assicurarsi la fiducia dei circensi, sedendosi su gradini delle roulottes anche per intere giornate con alla mano taccuino e registratore.

Raffaele De Ritis

INVASIONE IN LUSSEMBURGO

Il minuscolo stato è abituato ad ospitare ogni anno un circo di qualità rigorosamente selezionato: le autorità si spostano infatti appositamente per visionare i circhi che fanno domanda di agire nel Lussemburgo da Francia, Germania, Olanda, Italia etc.

Un altro pianeta? Nonostante la lodevole consuetudine, quest'anno il pubblico vedrà un numero inusuale di spettacoli: il circo cinese di Heller, quello di Arlette Gruss, quello di Busch-Roland.

SINDACATI FRANCESI

Il popolare presentatore Sergio è stato eletto presidente della nuova associazione di circhi "Chambre Syndicale du Cirque Français".

I MAGHI DI MONTECARLO

Il tradizionale "Grand Prix de la Magie" organizzato da 11 anni grazie al teatro Princesse Grace di Monte Carlo, si è tenuto dal 23 al 25 Marzo, per la prima volta sotto il tendone di Fontvieille. Al concorso hanno partecipato illusionisti di tutto il mondo per contendersi la "bacchetta" d'oro e quella d'argento. Vincitore è stato l'americano Christopher Hart (già interprete del film "La famiglia Addams") con la sua "mano volante". L'Italia è stata degnamente rappresentata dal bresciano Erix Logan, ormai una vedette, primo in Europa a presentare l'illusione originale "flying" resa celebre da Copperfield. Come negli ultimi anni, la seconda parte degli spettacoli ha ospitato lo show completo di un grande "mago" americano: dopo Pendragon e Labero, è stata quest'anno la volta dello sconcertante e innovativo Rudy Coby, già star del Crazy Horse.

CHRISTIANE GRUSS

Questo elegante circo dalle dimensioni contenute può considerarsi uno dei complessi emergenti francesi, per gli sforzi tesi al miglioramento della qualità ed al confort del pubblico.

Quest'anno lo spettacolo ospita le tigri "russe" di Konstantinowski, cavalleria ed elefanti di Mario Masson, ruota aerea e cinghie del duo Lagroni, i clowns musicali French, i cascatori comici Caron, Angelina e Tony Gruss alle corde elastiche, il clown di ripresa belga Carlini.

ANIMALISTI PREMIANO KRONE

Christel Sembach, la domatrice proprietaria del più grande circo tedesco, è stata premiata dall'Associazione tedesca per la Protezione Animali "per le condizioni esemplari e la qualità delle cure". A Berlino il "Bund", organismo per la difesa dell'ambiente, ha elogiato la Deuteschlandhalle per le condizioni degli animali, ma ha protestato per quelli ospitati dai circhi Berolina e Aramant, che agivano in inverno nella stessa città.

FRANCIA: MOSTRA SUL CIRCO

Dal 5 al 23 Aprile presso il Centro Athanor della città di Guerande (Loira Atlantica), avrà luogo una mostra su circo e fiera dalle origini ad oggi, in uno spazio espositivo di 350 mq. con oggetti, costumi, manifesti, organetti, cavalli di giostre etc.

RIAPRE IL MUSEO DI BARABOO

Come ogni primavera, il Circus World Museum di Baraboo (Wisconsin), riapre le proprie porte a intrattenimento e cultura. La stagione 1995 va dal 6 Maggio al 10 Settembre. Tra le principali attrazioni, un ottimo spettacolo di circo tradizionale a pista unica, il teatro delle illusioni, il concerto quotidiano di musica da circo, la dimostrazione dell'arrivo del treno, e naturalmente la visita ai padiglioni del museo con 170 carrozzoni antichi.

IL SOLEIL SI AVVICINA

La tournée europea di Cirque du

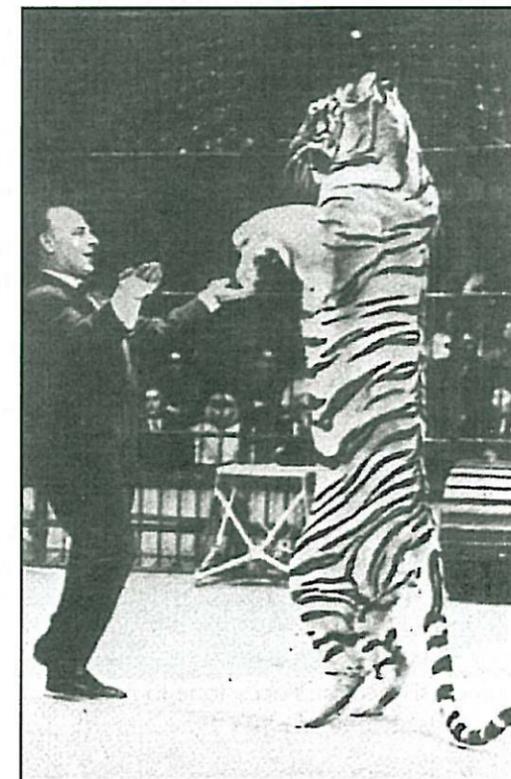
Soleil-Saltimbanco subisce alcune modifiche, nel calendario e nello spettacolo.

Il debutto di Amsterdam è stato salutato da un successo eccezionale, anche di stampa, che ha spinto gli organizzatori ad una proroga di circa un mese. La prossima tappa, a partire dal 15 Maggio e per almeno un mese, sarà Monaco di Baviera, la città relativamente più vicina all'Italia rispetto alle altre tappe europee.

Lo spettacolo, già ottimo, viene in questi giorni arricchito da nuovi arrivi: ad attrazioni come gli Alexis, le Steben, i Tchelkonikov, i numeri cinesi, si aggiungono le tre contorsioniste vincitrici due anni fa del Clown d'Oro ed il giocoliere cubano Miguel Angel Herrera.

E' MORTO IL DOMATORE SAULEVITCH

E' scomparso nelle scorse settimane il vecchio domatore Victor Saulevitch (nella foto in basso): si era esibito in numerosi circhi europei, soprattutto in Francia, con numeri di belve, elefanti e cavalli.



Due appuntamenti da non perdere per il Club

Maggio: Cirque du Soleil

Giugno: il saggio dell'Accademia

IL SAGGIO DELL' "ACCADEMIA DEL CIRCO"

Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, anche quest'anno possiamo esser lieti di avere un'importante occasione d'incontro a metà anno.

Infatti presso l'Accademia di Cesenatico è previsto uno spettacolo di saggio di fine corso per festeggiare ben sei allievi che quest'anno conseguono il diploma.

Ci è già stato a Cesenatico lo scorso anno sa bene che tutto questo servirà come occasione per costruire un ottimo e stimolante spettacolo fatto "in casa" dagli allievi stessi dell'Accademia.

E' persino inutile sottolineare che, come Amici del Circo, la nostra partecipazione all'Accademia oltre che un dovere è da considerarsi un grosso piacere. E' bello ed importante essere vicini ad allievi, istruttori e al personale tutto in un momento importante come il saggio di fine corso. Sappiamo infatti benissimo quale sia l'enorme importanza di questa istituzione per l'avvenire del nostro circo; e, se quando l'Accademia è stata creata si parlava di promesse e di investimento per il futuro, i brillantissimi risultati conseguiti dagli allievi già diplomatisi confermano che non di promesse trattasi ma di splendide realtà. E quindi possiamo ben dire che il futuro è già qui.

Tornando agli aspetti puramente logistici, diciamo subito che il saggio è previsto per la serata di **VENERDI 30 GIUGNO** (orario 21-21.30).

In ogni caso sul numero di Maggio daremo dettagli più precisi.

L'importante è per adesso che tutti i soci siano avvisati, così che possano organizzarsi per tempo e programmare la loro presenza per quella data. So bene infatti che da più parte c'era molta attesa per sapere se anche quest'anno il saggio avrebbe avuto luogo: chi è venuto lo scorso anno non voleva mancare al secondo appuntamento, e chi invece nel 1994 non era presente sperava di poter "rifarsi" quest'anno.

Appuntamento a Cesenatico dunque, e spero proprio più numerosi che mai: l'occasione lo merita!

IL CIRQUE DU SOLEIL A MUNCHEN

Tutti gli Amici del Circo avranno sicuramente letto su CIRCO di Febbraio della tournée europea del Cirque du Soleil, organizzata per un periodo di due anni. Abbiamo saputo pochissimi giorni fa che, rispetto all'itinerario annunciato, c'è stata una variazione che ci interessa direttamente.

Infatti **A PARTIRE DAL 15 MAGGIO** e per la durata di circa un mese, il tendone canadese sarà a Monaco di Baviera, che rappresenta la tappa più vicina all'Italia.

Per il momento non so ancora per quale data sia programmabile una visita, nè quante possano essere le adesioni. So soltanto che personalmente non vorrei farmi scappare l'occasione, e con me credo che saranno in molti.

Lo spettacolo è di livello elevatissimo, e comunque sia credo che tutti noi appassionati di circo avremmo voglia di vedere dal vivo questo circo di cui ormai si parla da tanti anni e che, qualunque giudizio si voglia dare, ha già fatto storia!

A questo punto sarebbe bello se riuscissimo ad organizzarci e andare tutti insieme; ovviamente non c'è assolutamente il tempo di mettere in piedi una gita in piena regola, ma tutti coloro che fossero interessati possono farsi sentire presso di me, e possiamo vedere di combinare una "spedizione" unica. Una sola cortesia: chi fosse veramente interessato, mi scriva o mi telefoni ma **PER TEMPO**, il che significa non oltre la fine di Aprile.

Aspetto vostre notizie e, per il momento, i miei migliori saluti a tutti.

Il Presidente
Ettore Paladino

ORFEI CIRCUS FESTIVAL di Daniele Orfei

Questo circo inaugurato lo scorso anno sta riscuotendo un ottimo successo con il seguente spettacolo:

Mario SALI, numero misto di animali
corda aerea (ragazza della troupe Valerio)
BIZZARRO, ponies con barboncini
Mirella VALERIO, trapezio singolo
Annalisa MONTANO, contorsionista
Troupe DI LELLO, clowns musicali
Maya ORFEI, antipodista
Troupe VALERIO, trapezisti volanti

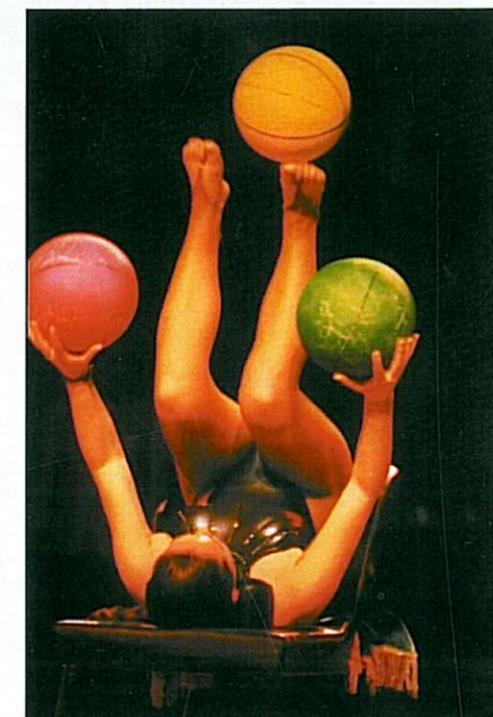
Intervallo

PHILIP, otarie ammaestrate
Rosita DIANA, trapezio "washington"
Cinzia NIEMEN, equilibrista
Troupe DI LELLO
(la parodia del balletto e "lo specchio rotto")
Duo DANIA (Valerio), quadro aereo
Fam.ORFEI, grandi illusioni
Carlo MANFREDINI, fontane danzanti luminose

Clown "di ripresa": David CAVEDO



Nelle foto di Flavio Michi: un veduta del circo, l'antipodista Maia (a des.) e uno dei clowns Di Lello (in alto).



Speciale Domatori

Dalle otarie della California a quelle della Patagonia Le foche attrici di Petra e Roland Duss

Testo di Pierre Paret, foto di Klara Winter



Quando, ormai oltre dieci anni fa, Roby Gasser presenta il suo straordinario numero di otarie della Patagonia, tutti pensano di aver a che fare con un essere superdotato dalla corpulenza di leone di mare. Se si torna al contesto dell'epoca bisogna ricordarsi che, fino ad allora, i circhi avevano sempre presentato otarie californiane la cui morfologia sottile e la vivacità naturale si prestavano ai giochi che l'addestratore si aspettava da loro. Nessuno all'epoca pensava, nel mondo della pista, che esisteva un'altra specie. E ciascuno perciò pensava che Roby Gasser aveva messo le mani su due eccezionali soggetti in una congiuntura irripetibile. Ma fu allora che furono scoperte queste otarie della Patagonia, che gli zoo-

logi conoscevano da parecchio, comprendendo che questa specie, meno fine ma in apparenza più robusta e voluminosa dell'altra, offriva maggiori possibilità. E così non pochi addestratori relegarono le californiane in secondo piano.

Ogni specie, dice Roland Duss, ha predisposizioni particolari. E' così che contrariamente alle californiane molto più vivaci è difficile far giungere le patagoniane con i palloni, ma compensano questa relativa debolezza con la resistenza, la forza, ed un gusto davvero evidente per il gioco. E così il numero di Petra e Roland Duss prende il via dal "set" un pò chaplinesco di una commedia filmata: un intreccio di disavventure al quale,

finora, nessun addestratore aveva mai pensato. Ugualmente, farà recitare una delle foche con una bambina presa a caso tra il pubblico. Presto entrambe si scambiano carezze ed effusioni. Che l'otaria sia animale dolce è un'evidenza; ciò non impedirà a creare in seguito dispute pre-

**Il numero è stata la
rivelazione dell'ultimo
Festival di Montecarlo**

meditate - e perfettamente messe in scena - con l'addestratore che lavora a mani nude, a distanza e con la sola voce. Niente di coercitivo. Così queste signorine ne approfittano per moltiplicare esercizi così differenti come equilibri a quattro, salti alla corda e molto altro.

Gli anni al delfinarium

Roland ha sempre voluto fare "qualcosa con degli animali". Ha anche cercato di diventare veterinario, ma la sorte ha voluto altrimenti. Inizia ad imparare il mestiere di giardiniere, passa il servizio militare e raggiunge il delfinarium di Holiday Park ad Hassloch (Germania) dove il fratello accudisce le otarie californiane.

"E' là che ho avuto i miei primi contatti con i delfini dei quali sarei stato l'addestratore per cinque anni. Nel 1980, mio fratello mi propone di prendere in mano un numero di due otarie: una californiana ed una maculata, rarissima, del sudamerica. Non manca di notare, attorno alla piscina, una ragazza altrettanto appassionata dagli animali. Segretaria in un piccolo parco tedesco, Petra detesta la vita in

carovana sognando una vita sedentaria ed un mestiere sicuro. Ma a Roland si offre il contratto per un parco di attrazioni belga, ed ecco che il miracolo si produce. Petra si dimette, inizia a seguire Roland...ed il successo sorride loro. Primo contratto di un mese all'Hansa Theater di Amburgo, poi sei stagioni al Walibi di Bruxelles, alternate con gli inverni alla Scala di Barcelona. In Belgio viene creato il numero destinato a Germaine Knie per il circo sull'acqua del 1989. E nello stesso tempo mettono a punto l'attuale numero di otarie attrici per uno spettacolo intitolato "I pirati neri".

I tempi sono cambiati.

Ho conosciuto l'epoca in cui i pinnipedi erano, per i loro domatori, una fonte perpetua d'angoscia. L'otaria si nutriva di solo pesce fresco, e ogni giorno bisognava imperativamente ricevere dallo spedizioniere il pacco quotidiano. Che guai in caso di scioperi dei trasporti!

Il consumo di pesce è considerevole, spiega Roland. Per i piccoli sono in media cinque chili al giorno, per le

grandi come Johnni, dodici. Di più se fa caldo, di meno se fa freddo. Per fortuna i tempi sono cambiati: posso infatti ordinare uno stock surgelato di 5 tn., che corrisponde a sei mesi di cibo. I rischi si limitano alla qualità di pesce sensibile alla inquinazione.

Le otarie dei Duss vivono in un rimorchio-piscina capace di 16mila litri; quando il filtro a sabbia non riesce più a depurare l'acqua, la si cambia e con essa il sale quando il tasso di cloro rischia di abbassarsi. A fianco alla piscina, si trova una vasca minore, nel camion, che i palmipedi usano come "toilette" e per passarvi la notte. La considerano come la loro casa. Vi si sentono sicuri, ma non ne vogliono sapere di dormire senza aver ingoiato l'ultimo pesce della sera.

Proprio come i bambini che non si addormentano se non con il loro orsacchiotto tra le braccia.

Pierre Paret.



Tigri, pantere, cavalli nell'esperienza di Flavio Togni

Non solo elefanti...

di Flavio Michi



Da qualche mese Flavio Togni ha debuttato col nuovo numero di tre tigri con una di esse cavallerizza, sicuramente un buon lavoro, con esemplari belli e capaci di eseguire molti esercizi. Già da parecchi anni Flavio aveva intenzione di entrare in gabbia praticamente gli mancava solo quello. Aveva iniziato a provare con le pantere a cavallo, poi negli USA ha realizzato il numero col

rinoceronte e la pantera nera.

La prima volta che ho desiderato entrare in gabbia avevo 16 anni, prima di partecipare al Festival di Montecarlo con gli elefanti. Quell'anno eravamo a Milano per le feste di Natale.

Ho parlato dei miei progetti con mio padre e soprattutto con mio zio

Bruno. Lo zio mi ha consigliato di non mettere subito in pratica i miei propositi: "prima di preparare un numero di tigri devi averne preparato uno con 12 cavalli in libertà, altrimenti è meglio che tu non lo faccia" mi disse.

Con i cavalli in libertà ci vuole infatti molta pazienza, tranquillità. In questo modo riesci a formarti. A quel punto ho rinunciato.

All'epoca, poi, avevamo comprato i palomini, giovani: sono arrivati a Torino nel Novembre del '76. Ho iniziato a provarli e sono andato avanti per 11 mesi. Poi siamo andati col circo in Jugoslavia. I palomini però li abbiamo lasciati qui in Italia con il signor Rudi Enders che ne ha portato a termine l'addestramento.

Abbiamo preferito che rimanessero qui anche perchè nel '70-71 proprio in Jugoslavia ci erano morti 7 o 8 lipizzani.

Così le tigri sono state messe da parte. Nel 1979 sono nati dei cuccioli qui da noi ed ho iniziato a provare di nascosto con due tigri.

-Tuo nonno del resto è sempre stato molto contrario...

Sia il nonno che la nonna. "Fino a quando saremo in vit, nessuno andrà in gabbia!" dicevano. Però provavo di nascosto al mattino presto.

"La pazienza necessaria per entrare in gabbia, si impara nel lavoro con i cavalli".

-Tuo papà lo sapeva?

Sì, ma lasciava fare. Non era per fare un numero, ma comunque per fare esperienza. All'epoca poi non si sarebbe potuto fare un numero con sole due tigri! Oggi lo fai, ma in modo diverso, ed è un'altra cosa. Attualmente infatti lavoro con tre tigri. Una volta che sono riuscito ad insegnare alle due tigri gli esercizi che volevo ho smesso, fino al 1984.

Ho preso due pantere piccole per fare un numero con le due pantere assieme a due cavalli e due elefanti.

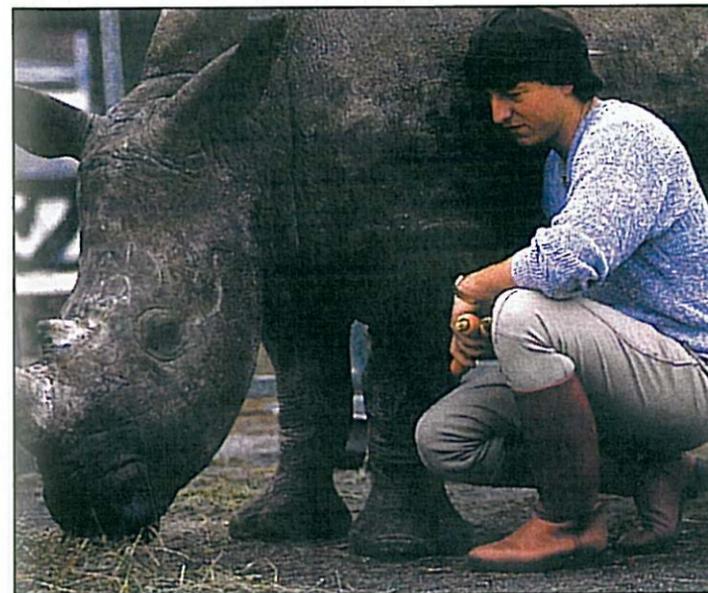
Ho iniziato a provare, ed è andata abbastanza bene. Poi quell'anno abbiamo comprato in Inghilterra i cavalli arabi nuovi, quelli marroni che ora presenta mio fratello Daniele.

Il costo di dieci cavalli è ben superiore a quello di due pantere, e quindi nell'imbarazzo della scelta abbiamo preferito provare intensamente i cavalli, per ovvie ragioni.

Non ho quindi terminato il numero che avevo iniziato con le pantere. Ho finito di ammaestrare i cavalli e poi, nel 1989, è venuto a trovarci a Genova il produttore Kenneth Feld.

Ha visto il rinoceronte ed ha chiesto se fosse stato possibile fare un numero insieme con una tigre. Non ne ero molto sicuro, dato che l'animale era da noi solo dal Novembre 1988.

Con una tigre sarebbe stato certamen-



te difficile, dato che occorrono quasi due anni di tempo, dovendo scegliere una tigre giovane, di 3-4 mesi. Il numero invece serviva in America per il mese di Novembre.

Ho proposto la pantera, che già saliva sui cavalli e non aveva problemi. Il solo problema consisteva nel fatto che da quattro anni non provava più. Così ho iniziato a provare le pantere per eseguire una piccola routine da inserire come inizio del numero. Per la fine di Novembre la cosa si poteva fare, anche se preparata in pochi mesi.

C'è voluto fino alla fine di Ottobre per abituare il rinoceronte alla sella. Insieme con la pantera abbiamo provato sì e no solo venti giorni.

-Prima si erano mai visti? Mi ricordo che nell'estate 1989, in Germania, provavi i due cavalli con le due pantere...

Infatti: successivamente, a Berlino, ho iniziato a provare il rinoceronte con la pantera, e subito dopo siamo partiti per gli Stati Uniti.

Il primo anno è andato bene, poi c'è stato qualche problema.

Nel 1989 avevo acquistato tre tigri per provarle sul rinoceronte; avrei dovuto realizzare questo numero per il secondo anno da Ringling. Ho iniziato a provare, ed ho ottenuto buoni risultati. Già il primo anno due tigri salivano in groppa al rinoceronte.

-Le tre tigri che hai adesso sono le stesse di cui stiamo parlando?

No, quelle le ho vendute a Mary Chipperfield. Erano tigri del Bengala, acquistata in Germania.

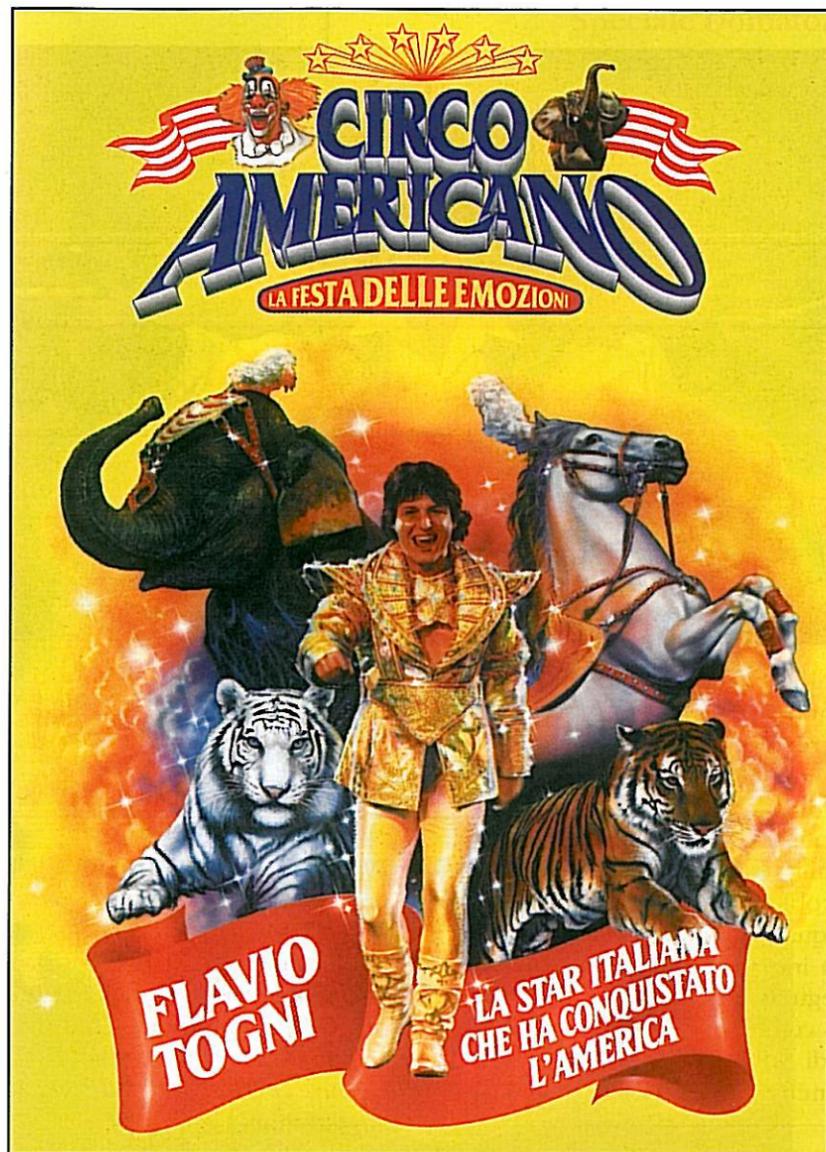
Prima di provare con il rinoceronte le avevo provate con un cavallo e tutte e tre salivano in groppa.

Durante tutto il periodo negli Stati Uniti, provando con le tigri, ho fatto buona esperienza grazie a mio padre

Nella pagina precedente: il nuovo numero di cavalli e tigri.

In alto: la grande scuderia del Circo Americano è stato per decenni l'impareggiabile banco di prova dei giovani Togni

A fianco: il rinoceronte che negli USA era cavalcato da una delle pantere nere di Flavio.



e a Charly Baumann, che mi ha dato buoni consigli.

Tornati in Italia abbiamo ingaggiato Josip Marcan per due anni, così le tre tigri prima di poter lavorare avrebbero dovuto aspettare tre anni. Quindi, una volta rientrati a Milano, le abbiamo vendute a Mary Chipperfield, e due figurano adesso nel suo numero.

Due tappe della carriera di Flavio: a fianco il "Clown d'Argento" del 1976 a Montecarlo; L'allora sedicenne domatore, qui premiato dalla giovanissima principessa Stèphanie, aveva presentato il gruppo dei venti elefanti.

In alto: Flavio come viene presentato oggi, dopo il biennio negli USA con il circo Ringling, come vedette del "più grande spettacolo del mondo".



Il mistero della tigre rosa

Quando arrivò Marcan, ci accordammo per prendere due tigri, che ci vennero consegnate a Milano: una è Burma, che è la tigre "tabi" (rosa): il nome viene da un gatto dello stesso colore.

-Si tratta di una pigmentazione particolare, o il colore è dovuto ad incroci? Esiste una razza vera e propria?

I genitori sono di colore normale; probabilmente conservano geni di tigri bianche. Dalla stessa cucciolata sono nate una tigre "normale", una "tabi", una bianca ed una bianca-neve. Quest'ultima adesso è al circo tedesco Barum-Siemoneit.

Nel 1992 ho iniziato a provare la routine con Burma, che aveva 14 mesi, e Shiba (la tigre bianca): tutte e due hanno iniziato a salire sul cavallo, ma Shiba non è troppo portata per fare la cavallerizza! E' troppo nervosa.

Dato che ho intenzione di presentare due cavalli e due tigri, nell'estate del 1993 in Germania ho preso Sandra, che è una tigre di colore normale.

Ho iniziato a provare, ma non ci siamo troppo preoccupati di avere il numero pronto per Roma. Avevamo già molti artisti scritturati.

Quindi abbiamo trascorso l'inverno senza numero di gabbia.

Una volta tornati in Germania, a Pasqua, ho debuttato con il numero attuale.

-Per quanto riguarda i cavalli, nel

corso delle varie prove, quanti e quali si sono avvicinati?

Quando provavo con le pantere ne avevo uno nero, che però non è questo, era uno macchiato, che è andato fare il "cavallo comico" al circo Huesca nel 1985.

-A quel punto cosa avevi deciso?

Avevo mollato tutto per provare i cavalli arabi marroni.

Questi numeri con tigri, cavalli, rinoceronti, vanno provati intensamente, e non sarebbe proprio stato possibile fermarsi otto mesi, e poi ricominciare. Gli animali sarebbero diventati troppo grandi!

Negli Stati Uniti, invece, ho iniziato a provare questo cavallo nero che ho adesso, però con le tre tigri che ora sono da Mary. E' un Percheron, o almeno per Percheron l'ho comprato, ma penso che si tratti di un incrocio.

-Con i cavalli hai avuto problemi, o hai subito trovato soggetti adatti?

Negli Stati Uniti ne avevamo presi due. Uno molto bello quanto nervoso non solo con le tigri, ma anche con le persone. Era della stessa razza di questo, ma molto più insanguinato: peccato perchè era davvero bello, ma non poteva andar bene.

-Con queste tre tigri, come ti sei trovato?

Benissimo. Grazie anche alle esperienze precedenti ed ai consigli dello zio Bruno!

-Con tutto il lavoro che fai in tournèe, dove hai trovato il tempo?

Ho provato sempre due ore al giorno, esclusi i giorni di montaggio. E' assolutamente necessario per avere buoni risultati. Tutti gli animali devono avere una grande scuola di base, fare molti esercizi, ed occorre sempre variare la routine ad ogni prova per farli stare attenti ai comandi vocali ed ai segnali fisici.

L'elasticità mentale è molto importante per gli animali. O meglio, anche per gli animali. Così, se durante il numero hai un problema non si creano situazioni di panico. D'altra parte,

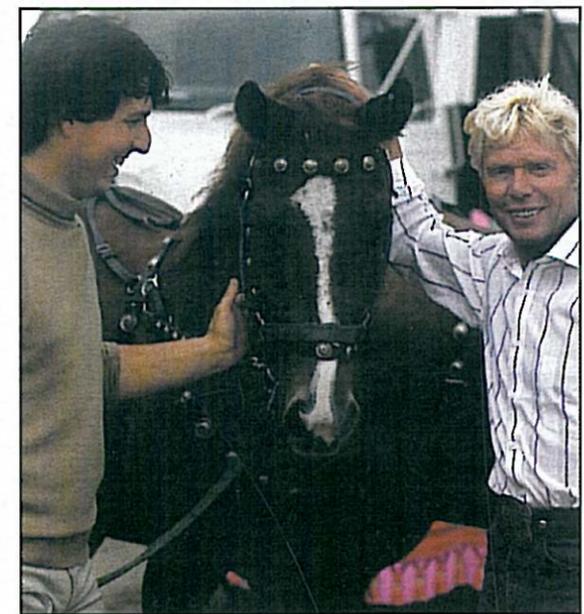


lavorando con gli animali, è normale che qualcosa non vada per il verso giusto.

Soprattutto gli animali, specialmente all'inizio dell'addestramento, non devono essere stressati. E' la cosa più importante.

La "chiacchierata" con Flavio Togni continuerà sul prossimo numero, sull'attualità del circo in Italia e in Europa.

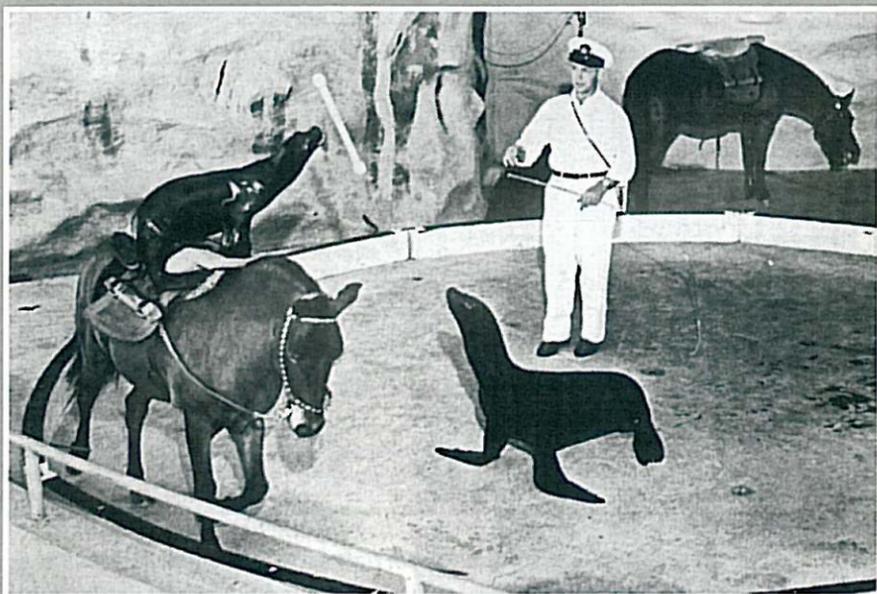
Flavio Michi



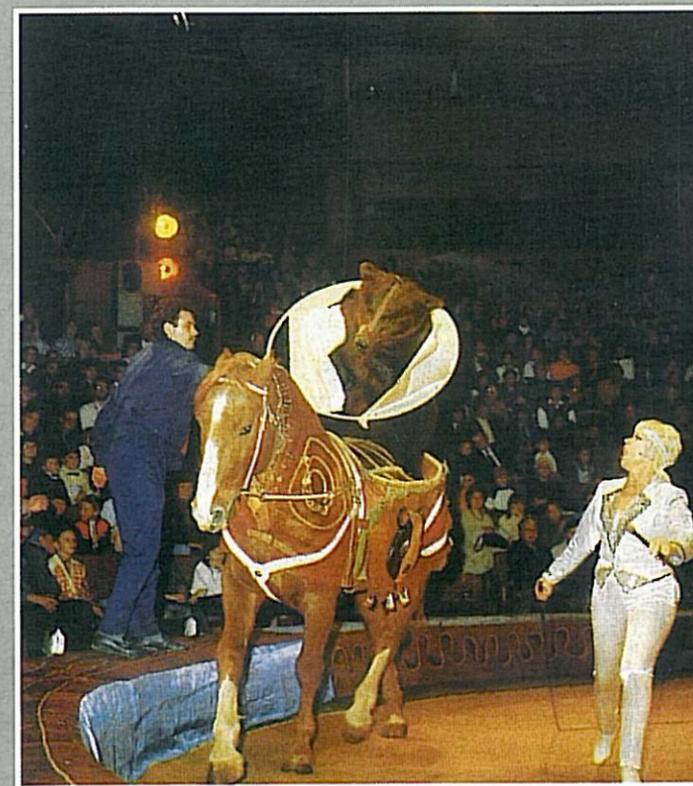
Flavio ha avuto fin dall'infanzia l'occasione di fiancheggiare alcuni tra i più grandi domatori, ma alcuni in particolare possono dirsi i suoi maestri: papà Enis, gli zii Willy e n (nella foto) il compianto Bruno, e Gunther Gebel (in basso) a cui Flavio è succeduto come beniamino delle platee statunitensi.

Strani cavalieri

Tigri sul cavallo o sull'elefante si sono viste spesso sulla pista: basta pensare ai numeri di Harry Belly (poi passato a Donnert), di Mieslav Zapachni, di Louis Knie e, più di recente, di Davio Casartelli. Così come sono note la tigre sul rinoceronte di Frèdy Knie ed il leopardo sul rinoceronte di Davio Togni. Tuttavia abbiamo voluto raccogliere una serie di insolite immagini su alcuni dei più insoliti cavallerizzi della storia del circo.



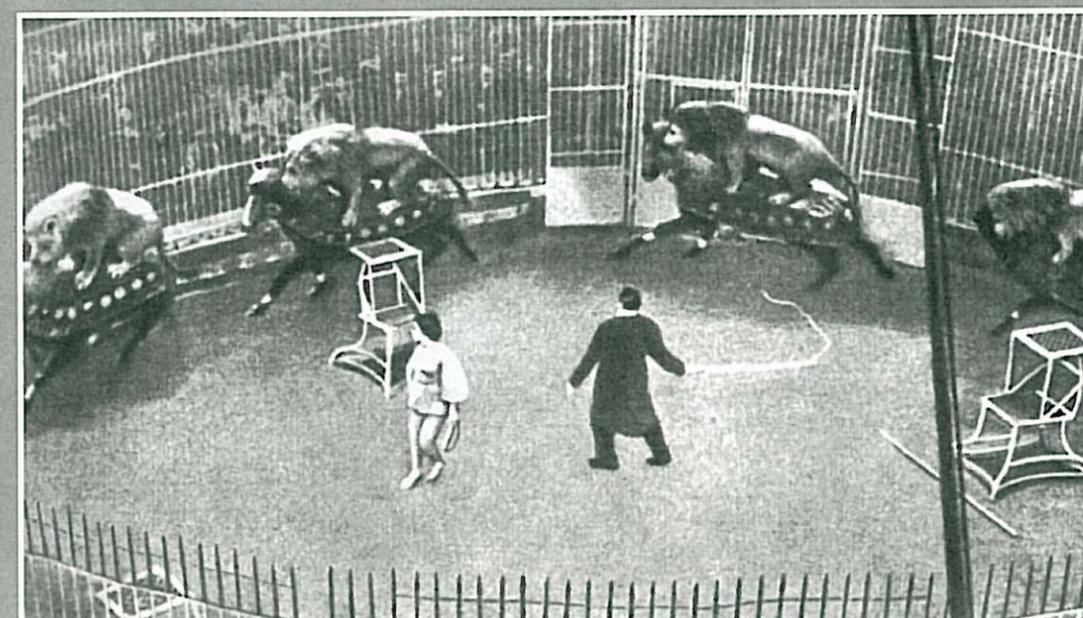
In alto: caso pare unico, negli anni '50 lo zoo di San Diego mostrava delle foche a cavallo. A destra: due felini su un solo elefante era l'exploit, un pò rozzo, ideato negli anni '30 da Harriett Beatty, la moglie del celebre Clyde Beatty. In basso: il levriero acrobata sullo Yak era alcuni anni fa l'attrazione dei russi Tikbonovi.



In alto: gli orsi dei russi Wildanovi (nella foto) eseguono un numero completo come cavallerizzi. Simile l'esibizione di Kepiakova e Kim, attualmente alla Blue Unit di Ringling.

A des.: l'improbabile quadro esotico del circo messicano Bell's, nei primi anni '70. Per fortuna questo tipo di esibizioni fa parte del passato.

In basso: un momento dello spettacolare numero dei Buslaev, un'attrazione russa che negli anni '60 visitò tutto il mondo.

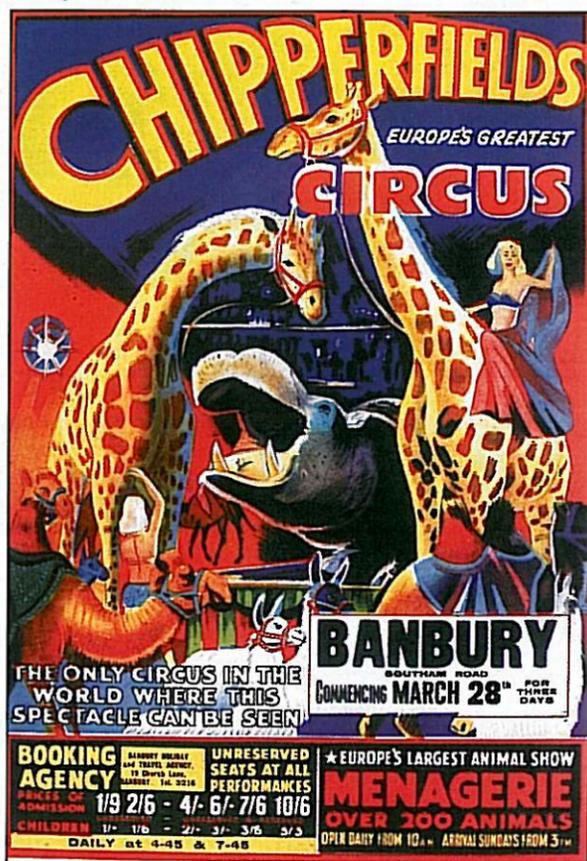


La strana storia del più apprezzato numero di leoni dei nostri giorni

La lunga saga dei leoni inglesi

Il domatore inglese James Clubb è oggi il maggior produttore di numeri con animali, diffusi in tutto il mondo.

di Christian Hamel



Imprenditore James Clubb lo è sicuramente. Nato da una famiglia di trasportatori di sabbia e ghiaia, impara a gestire al meglio un parco di un centinaio di veicoli. Il suo amore per gli animali giunge altrettanto presto, e dall'età di dieci anni la proprietà di famiglia a Dartford era ingombra di gabbie nelle quali egli allevava scimmie e rettili. Più tardi dà spettacoli all'aperto in occasione delle feste e fiere della zona, sputando il fuoco e mostrando i serpenti. A quindici anni si presenta dai Chipperfield per occuparsi di animali.

Non poteva sperare in una scuola migliore. Presto gli viene affidata la presentazione del numero di coccodrilli del circo, pri-

vilegio che nessuno vorrà contestargli. Più tardi presenta il gruppo di orsi, poi le pantere, prima di preparare lui stesso una decina di gruppi tra belve ed esotici.

Nel 1974 sposerà la sorella di Dick Chipperfield Junior, Sally, e vedrà affidarsi la logistica dei numerosi gruppi di animali affittati dalla Chipperfield Organization attraverso il mondo.

James e Sally decidono di montare un proprio circo nel 1978 ma presto si accorgono delle difficoltà legate alla gestione di un circo orientandosi perciò verso l'addestramento ed il noleggio di numeri, un po' come Alfred Court verso la fine degli anni '30.

In alto: quando Clubb arriva al circo Chipperfield negli anni '60, trova uno dei più grandi zoo viaggianti del mondo.

A des.: James Clubb a Birmingham con il suo primo gruppo di tigri e leoni, 1983.



James Clubb addestra un gruppo di tigri, uno di orsi, esotici, poi pantere, prima di annunciare nel settembre 1993 la nascita del suo primo gruppo di leoni.

James aveva già avuto delle leonesse nel proprio circo, cinque esemplari acquistati alla fine del 1977 dai Chipperfield e all'epoca presentate da Gordon Howes presso Courtney, in Irlanda. Questo sfortunato domatore viene mortalmente aggredito all'inizio del 1978, da uno dei leoni che preparava per il gruppo di sostituzione. Dopo una tournée in Olanda i cinque leoni sono venduti a Milos Gossing.

Il 16 Dicembre 1983, James Clubb presentava per la prima volta quattro leonesse e due leoni alla Bingley Hall di Birmingham. I due maschi erano stati inizialmente inclusi in un "misto" con tre tigri, ma il loro addestratore aveva preferito un dressage tipico di leoni con movimento e richiami "in ferocia". Le routines di questo primo gruppo prefigurano quel-

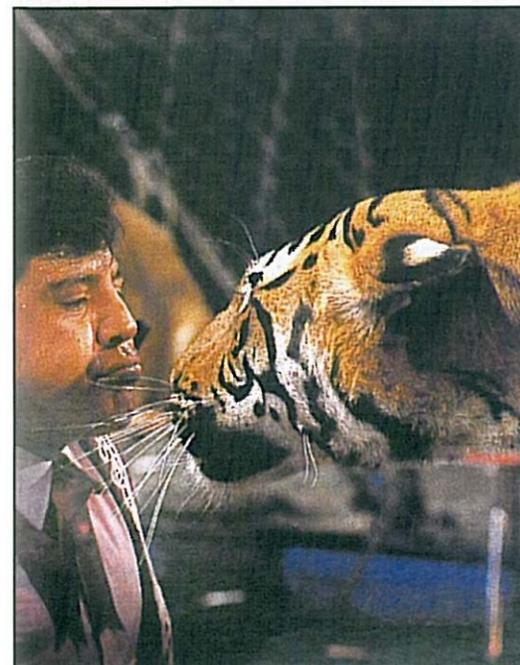


In alto: Larry Allan Dean presentava il gruppo di leoni che Clubb creò per Ringling, da cui ebbe origine il numero attuale di Campolongo.

In basso: il domatore Luis Palacios.

Inghilterra, Usa, Giappone, Svizzera, Austria, Germania, Francia, Italia: difficilmente dei leoni hanno viaggiato tanto...

le dell'attuale formazione come, tra l'altro, la leonessa seduta sul leone sdraiato (esercizio illustrato da Dieter Farell con tigri), salti "alla cavallina" e uscita di un leone tra le gambe dell'addestratore. L'estate seguente James Clubb viene ingaggiato all'"Hippodrome di Great



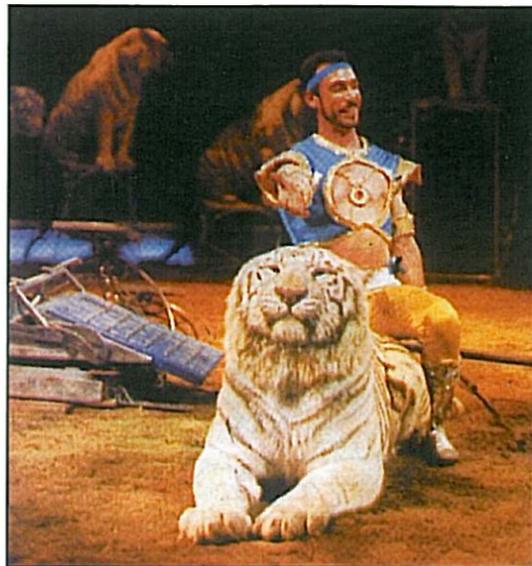
Yarmouth, ma in luglio i sei animali devono smettere il lavoro a causa di una sconosciuta malattia. Il gruppo viene ripreso il 15 agosto senza una leonessa, deceduta. In Autunno partecipa alla serie televisiva *One by One*, ispirata dai ricordi di David Taylor, celebre veterinario di circhi e zoo. Nel 1985 James è ancora a Great Yarmouth, questa volta con sei leoni. L'insieme è portato l'anno seguente a otto unità e presentato a Blackpool da Luis Palacios. Questo domatore messicano aveva presentato per due anni le tigri di casa, e sua moglie Marcia Spence si esibiva in un numero di giocoleria sospesa per i capelli.

La presentazione era simile a quella di oggi: piramide a otto, salto del cerchio tenuto dal domatore a cavallo su un altro leone, traversata su un cilindro, doppia capriola a terra, salto su quattro leoni in debout appoggiati ad una sbarra tra due sgabelli, piramide. Oltre ad un tappeto ad otto e alcune uscite personalizzate, Palacios faceva girare un leone su una sfera di cristallo al buio. Il 18 Luglio 1986, un leone feriva gravemente Palacios. L'operazione che segue dura nove

ore, ed il domatore deve fermarsi per parecchi mesi. James Clubb riprende il gruppo ridotto a sette, poi a fine Settembre lo lascia ad Emile Smith che ha terminato un ingaggio con le pantere. Quando il 2 Novembre il Tower Circus termina la stagione, Clubb aveva un nuovo progetto.

Kenneth Feld era venuto a vederlo lavorare più volte. Aveva poi incaricato Trolle Rhodin di negoziare l'ingaggio di un grande gruppo di leoni destinato alla gabbia delle grandi arene del più grande spettacolo del mondo.

L'anno 1987 è consacrato all'addestramento: ai sette leoni esistenti ed ai due restanti dai primi gruppi, vengono aggiunte cinque leonesse. Il rodaggio avviene a Putney Show, un parco dove più volte al giorno viene mostrato il lavoro con la belve sotto il nome Big Cat Encounter. Kenneth Feld ha voluto un domatore all'antica, del tipo calmo e ben piazzato. Sceglie Larry Allan Dean, un ragazzino nato nel 1948 nel Connecticut. Larry ha già lavorato con gli elefanti di Buckle Woodcock, Gunther Williams e John Cuneo, e con le belve di Jewell New, Josip Marcan e Red Hartmann. Nel Novembre 1987 i 14 leoni volano col domatore verso Venice, Florida per le prove della 118esima edizione del Ringling (debutto 28 Dicembre). Il gruppo resterà negli USA per due anni, con un intermezzo giapponese in Luglio-Agosto 1988. Larry e i suoi 14 allievi tornano in Europa alla fine del 1988 alla Deutsches Schauspielhaus di Berlino. Dopo Montecarlo (premio Spencer Hodge) sono alla Stadthalle di Vienna, per poi iniziare la tournée 1990 di Knie.



Arriva Campolongo...

In Giugno, ad Amburgo, Larry soffre di nostalgia e torna negli USA, rimpiazzato da John Campolongo. John è nato nella regione di Philadelphia, ed ha all'epoca 40 anni. Ha già lavorato in Europa con Jean Richard (le tigri di Jean Michon e i frisoni di Willy Meyer, poi di Philippe Gruss), lavora con ogni sorta di animali, soprattutto nei parchi. Aveva montato un proprio gruppo misto, tigri e leoni, al momento in cui la Hawthorne Organization gli chiede nel 1987 di occuparsi delle tigri bianche. John non ha apprezzato questi animali dallo strano carattere, capaci di passare dall'apatia totale

ad un'aggressività incontrollabile. Tra l'altro le ferite di uno di questi felini l'hanno costretto a mesi di rieducazione. John ha presentato le tigri bianche da Knie nel 1988, poi da Krone, dove è stato sostituito da Alan Gold per la tournée olandese di Giugno 1989.

Tornando ai leoni, John rimpiazza dunque Larry nella tournée 1989 di Roncalli per poi raggiungere l'Italia al circo Città di Roma. Apprezza il Paese da cui proviene la propria famiglia, anche se a casa preferiva parlare inglese. Passa l'estate 1992 presso Lena e Rinaldo Orfei, poi transita da Lidia Togni prima di trascorrere la stagione 1993 presso Arlette Gruss.

Quelli che l'hanno conosciuto con le tigri

bianche non riconoscono questo domatore: fa muovere i leoni ad un ritmo sostenuto, alternando passaggi comici e tensione. Con i suoi foulards e un'andatura da musicista californiano anni '70, mostra un lavoro preciso portando piena maturità al gruppo. Insiste molto sul principio di essere il padrone in gabbia, regola spesso difficile con cinque maschi e tre femmine. Tra gli addestratori che lo hanno colpito apprezza Eugene Weidmann, oggi a riposo, ed il mestiere rigoroso di Gerd Siemoneit.

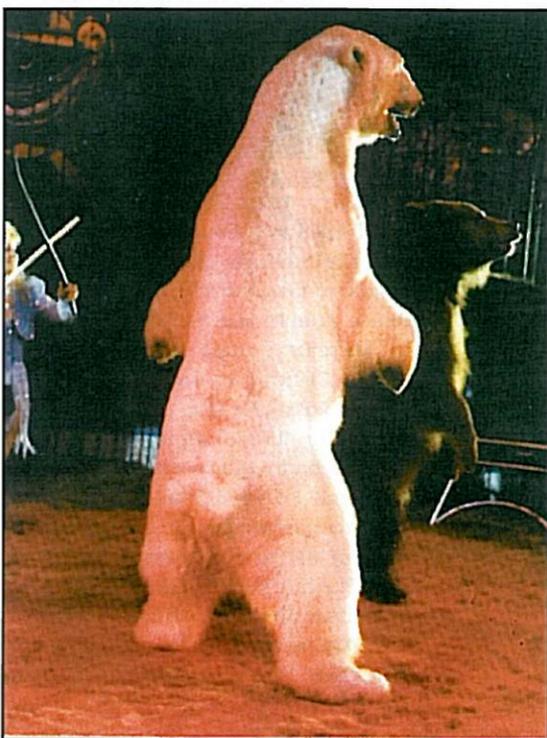
Il numero, accresciuto dal prestigio del Clown d'Argento a Montecarlo, è nuovamente da Arlette Gruss nel 1994 e quest'anno si trova in Svizzera al circo Knie. In oltre due secoli di evoluzione, il lavoro con le belve deve considerarsi una disciplina a sé, al pari del dressage dei cavalli nei maneggi. Ormai da tempo l'importante non è entrare in gabbia per uscirne vivi, ma fornire uno spettacolo valorizzando le qualità degli animali e uno stile d'addestramento. I domatori si sono creati una scuola e delle regole che bisogna saper scoprire. Ormai l'addestramento di animali esotici costituisce una tappa fondamentale della relazione uomo-animale.

Christian Hamel

(da: *Le Cirque dans L'Univers*)

Questo circo non aveva gruppi di leoni dopo il passaggio di Daniel Suskow nel 1974. Gli animali sono ora superbi, il lavoro elevato, sebbene pochi individui siano impegnati tutto il tempo, impiegando il gruppo soprattutto per il tappeto finale. Larry è riuscito ad introdurre numerosi richiami "in ferocia" ed una sequenza in cui in leone si impossessa della sua frusta. L'inseguimento finale con l'ostacolo in fiamme sulle note di tiger rag è una magnifica conclusione.

In Dicembre i leoni si ritrovano al Carré di Amsterdam, prima di passare la stagione da Roncalli. A causa delle dimensioni della pista, il gruppo è ridotto a tre leonesse e cinque leoni.



Due dei numeri più noti prodotti dalla ditta Clubb-Chipperfield: gli orsi presentati da Sue Lacey (a sin.) e le pantere di Emil Smith (sopra). James Clubb, che oltre per il circo lavora molto per TV e cinema, distribuisce anche numeri di rettili, elefanti, cavalli, cammelli, etc.

La sua impresa è cosa distinta da quella di Mary Chipperfield.

Il mitico danzatore sul filo

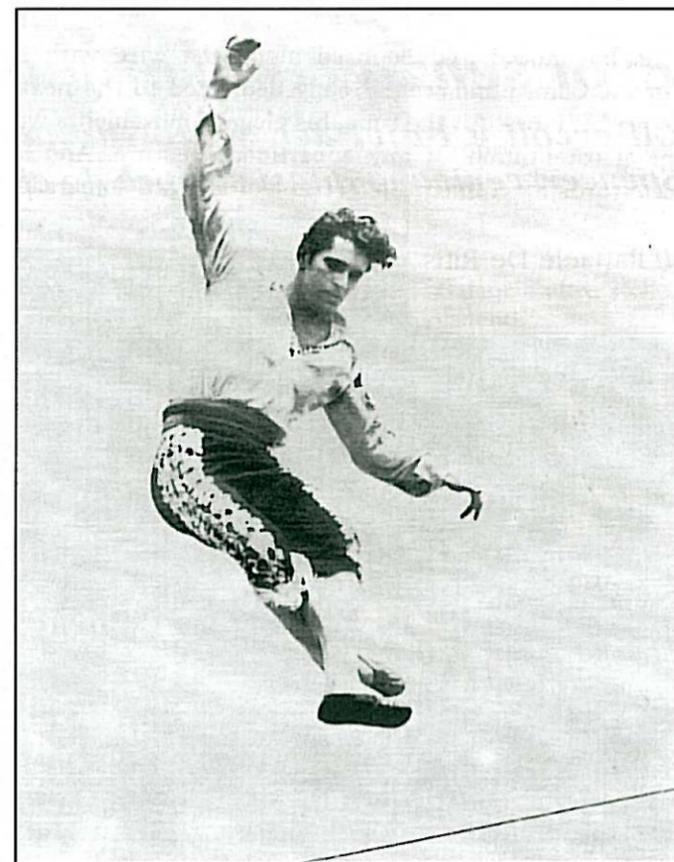
La vita di Con Colleano

Un'acuta biografia che ha il pregio di farci conoscere la condizione degli artisti di circo e varietà negli anni '30

Si è parlato spesso del "divismo" tipico dell'artista di varietà e circo nei ruggenti anni '20: se vi è stata una serie di troupes e di artisti impostasi sulle allora fiorenti scene e sulle piste di tutto il mondo, in realtà si contano sulle punte di una mano quei personaggi dei quali, ancora in vita, si poteva parlare di "mito": a nostro avviso è possibile accomunare in questo senso il giocoliere Rastelli, il mago Houdini, la ginnasta aerea Lilian Leitzel, il comico Grock (nel decennio successivo), l'acrobata sul filo Colleano. Preceduti, nel decennio precedente, dall'astro del fantasma Fregoli. Se su Houdini, la figura più nota al grande pubblico, si è già scritto molto (e tuttavia parleremo presto di un'opera definitiva), sugli altri il lavoro è carente: la vita di Lilian Leitzel è stata ricostruita in un breve saggio di Dominique Jando, su Rastelli qualcuno in Italia sta lavorando ad una importante ricerca, su Colleano non esisteva ancora nulla.

Sull'artista australiano è ora uscito un libro del suo compatriota Mark St.Leon, studioso a cui già si devono altre tre opere sul circo (tra cui l'importante *Spangles & Sawdust: the circus in Australia*, Melbourne 1983). La vita del funambolo attraverso 220 pagine è ricostruita con eccezionale precisione, grazie a testimonianze dirette, lettere e recensioni del tempo, oltre ad un corredo di fotografie davvero ampio. Come per altri artisti, di Colleano tutto sommato si conoscevano le tappe principali: origini nel circo australiano di famiglia, "gavetta" nei varietà europei, consacrazione al Ringling, approdo rituale a templi come Medrano, Mills e Wintergarten, numero sul filo ineguagliato con salti mortale avanti e indietro nella nota presentazione "spagnola" danzata.

Questo libro oltre ad approfondire tali aspetti in una trattazione delle più gradevoli, svolge un ruolo molto più importante: adotta infatti una metodologia di ricerca che ci permette: 1) di ricostruire in modo soddisfacente l'evoluzione e la costruzione di un "numero", attraverso l'analisi comparativa di scritti e fotografie, 2) rendere l'"umanità" del personaggio, attraverso le lettere sue e di altri, farci sentire il suo desiderio di affermazione e i normali disagi della vita di artista. Questo aspetto è ben approfondito in due importanti direzioni. Da una parte all'interno del mondo del varietà europeo, facendoci capire le differenze tra i vari livelli di artista e le vie usate per accedere a teatri più prestigiose; dall'altra all'interno di quella che per il



ricercatore è una intricata, sterminata e meravigliosa foresta, e cioè l'universo del circo Ringling nei suoi anni di gloria: i tipi di contratto, le condizioni di viaggio e la vita quotidiana, la disciplina degli spettacoli. Un pezzo di storia del circo su cui esistono decine di libri e articoli ma su cui non ne basteranno mai neanche il doppio.

Come se non bastasse, questa biografia di Colleano nei suoi primi capitoli ci apre le porte di un paesaggio questa volta sconosciuto: il mondo del circo australiano al principio del secolo, il suo livello di emulazione verso i modelli europei e americani, e il ruolo degli artisti aborigeni (Colleano era uno di questi).

Tornando all'aspetto della concezione del numero, vi è un altro interessante elemento: la costruzione di un personaggio, che in questo caso nella messa in scena era un torero ispirato alla figura di Rodolfo Valentino, idolo delle folle del proprio tempo. La danza sul filo di Colleano con il mantello con cui aveva inizio il numero, era tanto perfetta che, complice il sapore latino del suo stesso nome, a lungo l'artista aborigeno fu scambiato per sudamericano.

(R.D.R.)

Mark St.Leon - *The Wizard of the Wire. The story of Con Colleano*. Aboriginal Studies Press, GPO Box 553, Canberra ACT 2601 (Australia). Costo per l'Europa: 29.95 \$ Aus. più 26 \$ Aus. per posta aerea. Ordini anche via fax: 61062497310, indicando il numero di carta di credito.

Il circo e il centenario del cinema -1

Eroi senza controfigura

Gli ercoli e i divi del "muto" italiano, antesignani di James Bond e Bud Spencer, venivano quasi sempre da circhi e varietà.

di Raffaele De Ritis



Centenario del cinema: lo spettacolo sullo schermo è di un secolo più giovane rispetto alla data di nascita ufficiale del circo moderno. Ma in quali termini è possibile parlare di relazioni tra cinema e circo? Innumerevoli.

Per fortuna nell'ultimo decennio la storiografia si è occupata in più casi dei rapporti tra circo e cinematografo: con una certa attenzione ai films ispirati al circo, o anche ai primordi del cinema come attrazione da fiera, spesso caratterizzati da stretti legami con le dinastie del viaggio. Tuttavia vi è un altro aspetto affascinante che merita di essere meglio esplorato, e cioè la relazione concreta tra gli artisti del circo e i realizzatori di films: il circo, oltre che per il proprio immaginario, è stato fondamentale come cultura, insieme di arti e tecniche di spettacolo per la formazione vera e propria dei generi: da quello comico, al filone storico-mitologico, etc. Ed in questo acrobati, clowns e domatori italiani sono stati indubbiamente, come dimostreremo, ai vertici della produzione mondiale.

I Lumière iniziano col circo

Il circo fu uno dei soggetti che impressionarono le primissime pellicole della storia. I fratelli Lumière oltre a fermare sulla celuloide momenti della vita quotidiana e della civiltà delle macchine, pensando all'intrattenimento immortalarono numerosi artisti di circo e varietà: nel loro catalogo figurano titoli anonimi come *Gymnastes*, *Dames acrobates* ma anche altri più precisi come *Les Kremos*, *èquilibristes et acrobates* o *Footit et Chocolat*.

Per non parlare di Meliès, cineasta-illusionista che riprese praticamente tutti i più grandi numeri di magia dell'epoca, oltre a ormai perdute immagini di clowns e giocolieri.

Nel catalogo di un'altro pioniere, Edison, si trovano titoli come *Faust Family of Acrobats*, *Japanese Acrobats*, *Lukens: Novel Gymnast*, o addirittura *Trapeze disrobing act*, un numero di ingenuo spogliarello al trapezio. Sul film *An aerial acrobat* esiste anche una recensione entusiasta dell'epoca, che però non permette l'identificazione dell'artista filmato. Numerosi anche analoghi titoli della illustre casa Pathè.

I films a soggetto circense si confondevano, per pubblico e critica, con analoghi

cortometraggi ritraenti scene di lotta, boxe o palestra. Ben presto l'attenzione provocata sullo schermo da questo tipo di evoluzioni, fa intuire ai produttori la possibilità di rendere attori questi atleti, facendoli protagonisti di vicende eroiche, le quali non possono che trarre ispirazione da aberrazioni fantasiose della mitologia classica.

Alle origini del cinema italiano

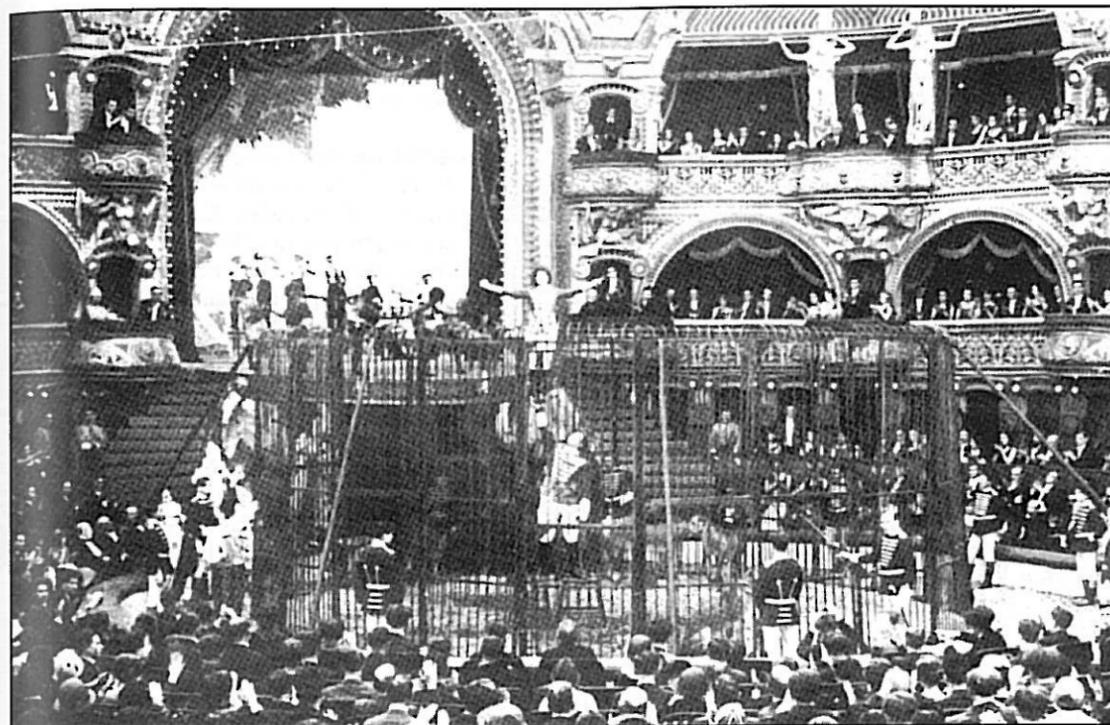
E' noto come all'inizio del secolo la produzione cinematografica italiana avesse una fioritura semplicemente eccezionale, in tutti i suoi generi, con un'attività produttiva concentrata essenzialmente tra Torino e Roma.

Il successo del cinema come divertimento popolare ruba il primato, spesso sulle stesse scene del varietà, ai numeri di attrazione che venivano dal mondo della pista.



Nella foto grande: il lottatore Giovanni Raichevich, "forzuto" triestino passato dal circo al cinema., nel film *L'uomo della foresta* (1920) che, come si nota, adattava allo schermo classici exploits circensi.

Qui in alto: l'intrepida diva Linda Albertini, anch'essa ex acrobata.



to dallo snoismo della critica. Ma la popolarità permise a questo artista persino di fondare, nel 1923, una propria casa, la Raichevich Film.

Galaor e altre stelle cadenti

Il mondo del circo offriva non solo artisti con una precisa capacità (dalla lotta all'acrobazia), ma una rara versatilità: Alfredo Boccolini, un genovese che aveva passato anni in un circo tedesco, divenne subito celebre grazie alle doti di trapezista, saltatore, domatore di belve,

Ma per costruire i propri miti, il cinema doveva per forza fare appello al circo.

Il filone che scaturisce da questo primo matrimonio tra schermo e scena o pista non è tanto quello generalmente riconosciuto come storico-mitologico, ma quello più preciso di atletico-acrobatico: si tratta di un genere basato su eroi abili in prodezze fisiche, alle prese con fenomeni naturali o nemici di vario genere, le cui imprese possono aver luogo sia nell'antichità classica quanto nella contemporaneità, un pò come per James Bond o Indiana Jones. Ma la differenza con gli eroi dei nostri giorni è che si trattava di veri e propri attori-acrobati, le cui capacità rendevano inutile l'uso delle controfigure.

Da acrobati a divi dello schermo

Mario Guaita, era un ex studente di medicina che appassionato al varietà decise di dare vita al numero di quadri viventi "Trio Ausonia". Viene subito notato dal cinema: la sua carriera di divo inizia con *Spartaco, il gladiatore della Tracia* (1913), nel quale viene significativamente pubblicizzato come "gladiatore del primo novecento". Fattosi notare in molti altri films atletici, passa alla allora prestigiosa casa De Giglio di Torino, a fianco di ormai dimenticate dive dell'epoca.

Altro trio acrobatico passato sullo schermo fu quello celebre in tutta Europa dei "Les Albertini". Luciano Albertini, il leader della troupe, viene notato dai produttori del cinema a Berlino, durante una sua

apparizione al Circo Busch. Gira vari films per la casa Phaebus e diventa famoso anche in Italia: in patria tra il 1917 e il 1920 sono ben 14 le pellicole interpretate da questo artista.

E' un'autentica star in tutta Europa quando la Universal lo chiama ad Hollywood (1925) per prendere parte ai 15 episodi di *The Iron Man*, l'uomo "d'acciaio".

Artista forse più noto nel mondo del varietà fu il lottatore Giovanni Raichevich. Prima di affermarsi sui palcoscenici aveva debuttato nelle baracche delle fiere, e divenne campione mondiale di lotta greco-romana. Questo artista triestino viene subito chiamato dalla più importante produzione italiana del tempo, la Cines: *Il leone mansueto* (1919) e il *Re della foresta*, sono i suoi primi due films: una sorta di saga alla Tarzan, per la quale la jungla ideale viene trovata a Capri. Come accadeva puntualmente, gli ercoli del cinema diventavano autentici idoli del pubblico ma il successo era accompagna-

In alto: così si presentava il set di *Maciste nella gabbia dei leoni*, un kolossal ambientato nel circo.

In basso: una foto pubblicitaria del trio Albertini, nel passaggio dal varietà al cinematografo.



funambolo: quale supereroe migliore? Prese subito il nome di Galaor (dal suo primo omonimo film, 1918), affrontando una carriera internazionale. Alexander Korda gli fa girare *Sansone e Dalila* nel 1922 allo zoo di Budapest, dove viene ferito da un leone. Finirà come uomo forte nei varietà di provincia.

E' curioso notare come la maggior parte di questi artisti, che passano al cinema quando la loro carriera circense o di varietà sembra a un buon livello, terminano i loro giorni nelle infime baracche da fiera.

Restano comunque innumerevoli e dimenticate le stelle cadenti passate dal circo al cinema e, molto spesso, finite nelle infime baracche di fiera: dallo stravagante Lionel Buffalo, sorta di illusionista e uomo forzuto, (si esibiva negli anni '10 con un circo spagnolo in tournée in Italia), al fantasista Gigi Armandis, a un certo Casaleggio, acrobata creatore dell'irruento personaggio "Fracassa", vero antesignano di Bud Spencer.

Il successo di Saetta

Saetta (Domenico Gambino), è invece il classico ragazzo scappato di casa per seguire il circo: divenuto acrobata e imbattutosi un giorno in un set di cinema, si propone come controfigura. Viene notato nientemeno che da Pastrone (il regista di "Cabiria") che lo inserisce inizialmente nelle commedie della Itala Film. Racconta Martinelli: "non siamo di fronte ad un colosso tutto muscoli e niente cervello, nè davanti ad un atleta ben modellato: Saetta è piccolino di statura...un vagabondo dall'aria sfottente capace di evoluzioni ai limiti dell'irreale". Come i suoi colleghi, va ad arricchire le fila del florido cinema tedesco interpretando anche una pellicola a soggetto circense: *Die letzte Galavorstellung des Zirkus Wolfsohn*, in cui la sua abilità non è inferiore agli artisti di Busch, presenti nel film.

Le donne atlete

Linda Albertini, partner di Luciano nella vita e nel numero acrobatico, ebbe nel cinematografo una carriera separata dopo una lite che interessò i rotocalchi rosa del tempo. L'attrice-acrobata dà vita ad una vera e propria serie di films, nei quali sfoggia il proprio talento di artista dell'aria: si tuffa da un pallone aerostatico, afferra la scala di un aereo da un cavallo in corsa, resta sospesa da un edificio, etc. Uguale fama ebbe Gisalia Doria, una trapezista che si specializzò nei films

ambientati nel mondo degli aerei. Tra le tanti attrici di questi films d'avventura, troviamo anche Paola Borboni, protagonista di films i cui titoli, in questi casi dal sapore sempre minaccioso, fanno intuire possibili prestazioni acrobatiche (almeno con controfigura): *Il nido dell'avvoltoio* o *Il ponte del diavolo*.

L'epoca delle palestre italiane

L'età d'oro di circo e varietà coincide anche con il periodo di fioritura delle gloriose palestre italiane: il "palestrante" diventa una figura decisamente divisa tra circo, sport e cinema, in un'epoca in cui l'artista circense godeva di una dignità ed una popolarità relativamente superiori che ai nostri giorni. In tal senso è utile come testimonianza la rilettura di un classico quale *Acrobatica e Atletica* dello Zucca. Questo autore affrontava tra l'altro una curiosa analisi utile anche per i rapporti tra atleti del circo e del cinema: nota che "i migliori acrobati sono liguri, piemontesi e lombardi...I piemontesi sono abili soprattutto nei salti mortali, sia a terra che sulle spalle; i milanesi eccellono nella sbarra fissa (sbarristi); i genovesi sono forti coi pesi". E non a caso provenienza geografica e specializzazioni coincidono con gli artisti citati sopra.

Alla fine degli anni '10, con l'enorme espansione dell'industria del cinema, è possibile trovare sulle riviste specializzate inserzioni di atleti ed acrobati che mettono il proprio talento a disposizione del mondo della celluloido.

Nota Farassino che "nel 1920 si realizzarono 32 films a base di gigante o di acrobata, da parte di 17 case di produzione, e l'anno successivo sarà quello del record: 45 films di 21 case (ai quali bisogna

aggiungere le riedizioni)".

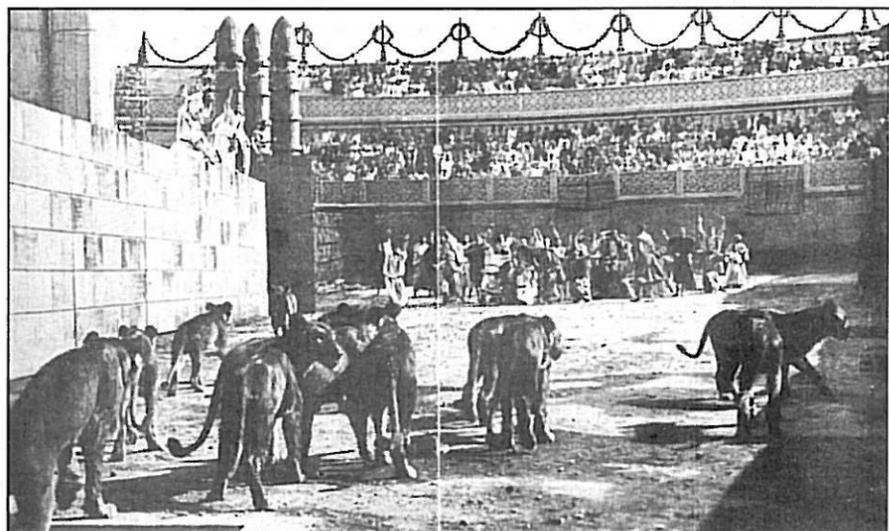
Ambientazione circense

Se ora i temi dei films di questi acrobati erano i più disparati, l'ambientazione circense non poteva certo restare estranea: il circo, alla nascita del cinema, era uno spettacolo molto più popolare che non oggi, e il pubblico accoglieva volentieri sullo schermo drammi ed avventure ambientati nella pista di segatura. Nel solo 1915 appaiono ben quattro titoli girati in Italia e ambientati al circo: *Il jockey della morte*, *Il principino saltimbanco*, *L'acrobata mascherato*, *Il romanzo di un atleta*. Dell'anno successivo è invece *I misteri del gran circo*, di cui nulla si sa. Nel 1917 l'Albertini di cui sopra interpreta *La spirale della morte*, che parla di un drammatico incidente nel corso di un numero di trapezio nel varietà. Il titolo fu preso proprio da quello del numero del trio Albertini.

Gli astuti produttori della Latina Ars mettono addirittura in circolazione *Buffalo e Bill*, storia di due personaggi che nulla hanno a che vedere con l'eroe del *wild west show* in quegli anni celebre per le sue tournées in Europa.

Anche il divo Bartolomeo Pagano ovvero Maciste, (personaggio creato da Pastrone nel capolavoro *Cabiria*), si cimentò con la pista nello sfarzoso *Maciste nella gabbia dei leoni* (1926).

Fin dalle origini il cinema si è rivolto al circo per l'impiego di animali. In basso: i leoni di Alfred Schneider nel Quo Vadis (1919) di Guazzoni.



Fiere e gladiatori

A proposito di gabbie e leoni, sono innumerevoli i serragli, anche stranieri, a cui il cinema italiano fa appello in questi anni. I più frequentati sono quelli della francese Nouma Hawa ma soprattutto quello del capitano Alfred Schneider, i cui cento leoni appaiono in ben nove films (quasi tutti della casa Ambrosio di Torino) in soli tre anni (1910-12), più due documentari (che ritraggono i numeri circensi) e una comica. Lo stesso Schneider e la moglie diventano in un paio di queste occasioni apprezzati attori protagonisti. Il fascino del mondo del cinema per le belve è in questi anni il tema del celebre (e unico) romanzo di Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*.

Il dopoguerra e gli anni del peplum

Gli anni della ricostruzione segnano l'inizio della "Hollywood sul Tevere", l'epoca in cui i grandi registi si spostavano dalla California a Roma dove trovavano costi più convenienti, clima mite, luoghi senza pari per gli esterni nonché belve e domatori.

Il divo usa ormai controfigure, anche perché i film non sono basati più su gesta fisiche dell'eroe, ma su grandi battaglie di massa e sui primi piani dei momenti sentimentali. Ciò che il cinema chiede ora al circo è non tanto l'abilità degli acrobati-eroi ma, ancora una volta, quella del domatore di belve.

Nel 1966 il produttore De Laurentiis giunge a portare in Italia l'allora enorme zoo del circo di Franz Althoff, per l'arca di Noè de "La Bibbia" di John Huston.

Ma il domatore preferito dal cinema del dopoguerra fu Darix Togni. Con tigri e leoni si esibì in vari films; la sua filmografia completa dovrebbe essere la seguente: *Fabiola* di Blasetti, 1947; *Messalina* di Carmine Gallone per la Lux Film con Carlo Ninchi e Maria Felix, 1952; *Spartaco, Gladiatore della Tracia* 1953 di Riccardo Freda con Massimo Girotti.

A queste produzioni italiane va aggiunto il kolossal USA *Barabba*, girato nel 1961 da Richard Fleischer nell'Arena di Verona, con Anthony Quinn, Arnoldo Foà, Vittorio Gassman, Ernest Borgnine.

Ma il circo italiano riservava un ennesimo regalo per il mondo del cinema: la bellezza delle Orfei.

Nota il sempre attento Tatti Sanguineti: "nel 1960 esce *Gli amori di Ercole* con Mickey Hargitay e Jane Mansfield. Interessante perché recupera anche un altro elemento della tradizione del muto: il circo. Lancia in pista Moira Orfei, ottima per il peplum che deve appunto spogliare



gli uomini e rivestire le donne e, quelle del circo, d'altronde si sa, tengono sempre almeno un costume. Liana invece aveva già esordito da un anno, ma in ruoli e costumi balneari...".

Sebbene un genere come il peplum scomparire presto, il circo italiano ha ancora occasione di porsi al servizio del cinema, soprattutto grazie alla necessità di cascatori, per quanto il cinema voglia puntare sulla tecnologia: basti pensare che il ramo americano degli Zamperla è approdato ad Hollywood, figurando tra l'altro nel cast di *Hook* girato da Spielberg.

Raffaele De Ritis

In alto: le belve di Darix nella réclame di "Fabiola", 1947.

Darix Togni fu l'unico domatore a diventare una star. Se spesso si prestava come controfigura per i kolossal "peplum" degli anni '50, la sua immagine di artista circense si ispirava proprio al tipo di cinema in voga a quel tempo.

Bibliografia consultata:

- Adrian, *Cirque au cinema, cinema au cirque*, Parigi 1987.
- Lizzani Carlo, *Il cinema italiano*, Editori Riuniti, ried. 1990.
- Cammarota, Domenico, *Il cinema Peplum*, Fanucci Editore 1987
- aa. vv. *Gli Uomini Forti*, Mazzotta 1983
- aa. vv. *Il cinema, grande storia illustrata* (voll. 8 e 9), IGDA De Agostini.
- Martinelli Vittorio *Lasciate fare a noi, siamo forti*, in *Gli uomini forti*, cit.
- Farassino Alberto, *Anatomia del cinema muscolare*, in *Gli uomini forti*, cit.
- Zucca Alberto, *Acrobatica ed Atletica*, Hoepli, 1909.
- C.B.Bonzi -Luciano Albertini: *Sansonia*, in "La vita cinematografica", 12/1918.
- C.B.Bonzi *Conversando con Saetta*, ibidem, 22/1/1921.
- Camerini, Claudio; *La formazione artistica degli attori del cinema muto italiano* in "Bianco & Nero", n. 1/1983.

Conoscete gli artisti italiani?

REGOLAMENTO: in questa pagina vengono poste **tre** domande relative a personaggi e avvenimenti della storia del circo in Italia. Il primo lettore che riuscirà a rispondere a **TUTTE E TRE** le domande poste, avrà in premio un abbonamento a "Circo" da regalare ad un parente o conoscente. Se nessuno sarà in grado di risolvere i tre quesiti, il premio verrà assegnato a chi risponderà ad almeno due di essi. Non si accettano soluzioni per telefono, ma solo scritte, via posta o al massimo via fax. Le risposte vanno inviate entro il 10 del mese seguente. Coraggio!

Quesito n.1):

I Rastelli in una delle tante formazioni, qui con il clown bianco Antonio Poletto e l'augusto Chocolat. Chi ricorda i nomi dei tre Rastelli (padre e figli) nucleo del numero originale?



Quesito n.2):

E' ancora in piedi questa "terza colonna" ritratta in un grande circo alla fine degli anni '60?

Quesito n.3):

Sono sempre meno i numeri di equilibri sui globi, un numero dei vecchi tempi che per la sua suspense, se ben presentato, non stonerebbe affatto nei grandi circhi dei nostri giorni.

Non è difficile indovinare il nome di questo trio, fotografato negli anni '50 al circo Darix Togni, che ebbe successo in tutta Europa.



LE SOLUZIONI DEL PRECEDENTE CONCORSO
(nessuna risposta è pervenuta al 2 Aprile)

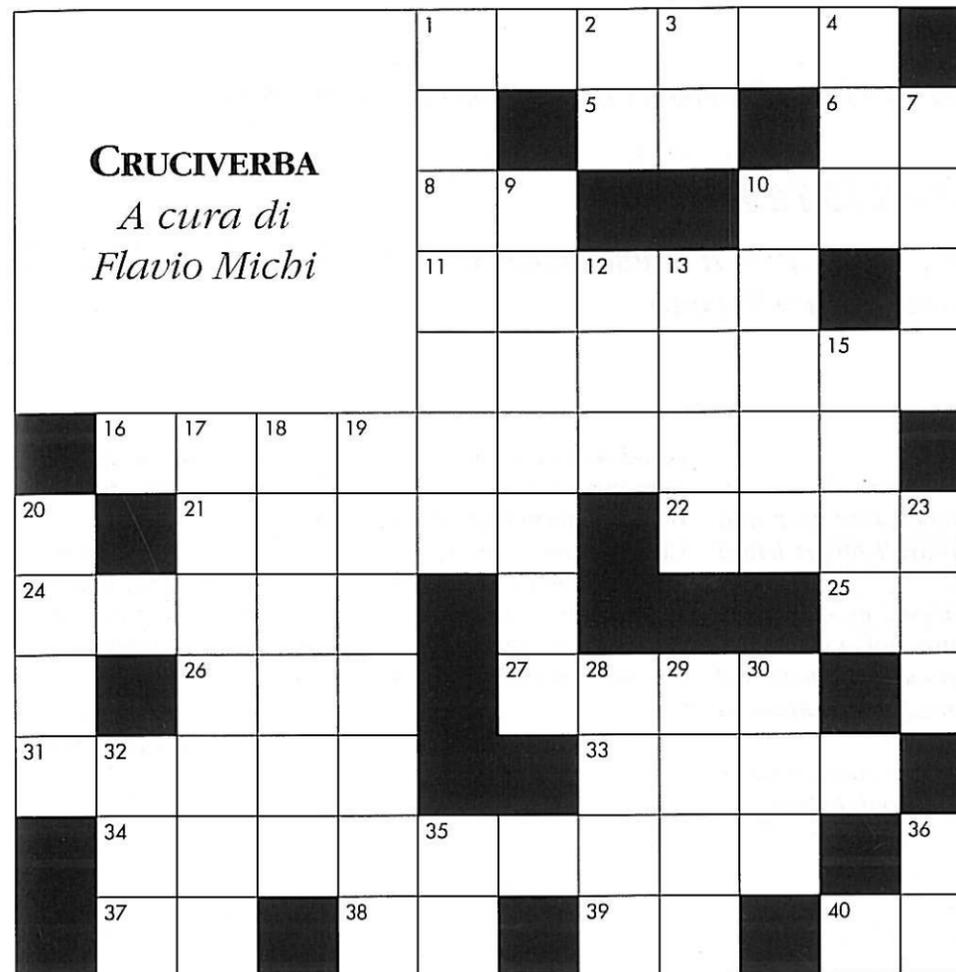
Quesito n.1) I Larible e i Jimenez al circo Krone.

Quesito n.2) Da sin.: Amadio, Erminio, Silvana, Giancarlo, Enrico e Luigi FOLCO.

Quesito n.3) Ivano e Lucio Nicolodi: nella valigia, un allievo.

CRUCIVERBA

A cura di Flavio Michi



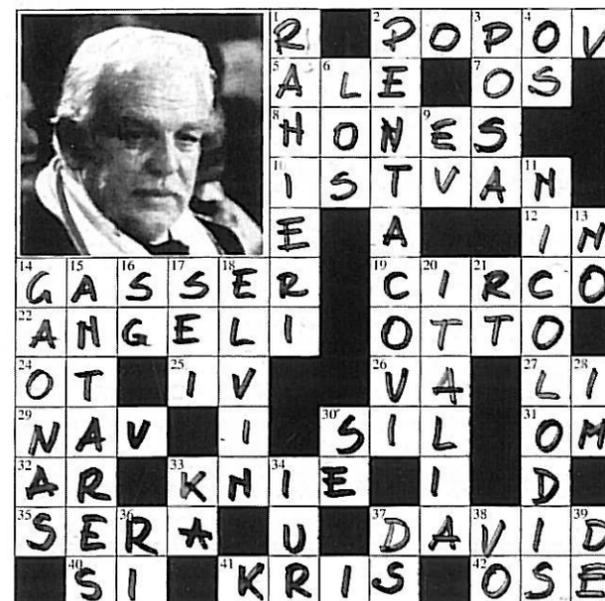
ORIZZONTALI

1. Il vero nome di Pippo Orfei. - 5. La provincia piemontese che ha ospitato "Regalo di Natale". - 6. Un genere di Gilberto Zavatta (iniz.). - 8. Lola Montes. - 10. Ne hanno fatto uno anche a due piani. - 14. Lo sono molti terreni destinati al circo. - 16. Ce ne sono molti al Medrano. - 21. Cantilena in qualche quadro orientale. - 22. Astuto come un dritto. - 24. Ne contengono molti le vasche per gli squali. - 25. Un pò d'Orfei. - 26. Un boemo...nel centro. - 27. Le "doma" Yves Miletti. - 31. Nel numero esotico di Babbo Natale. - 33. E' d'oro solo al circo. - 34. I colori del n.11 orizzontale. - 37. Racine Orbi. - 38. Italo Togni. - 39. Odette inizia...così. - 40. Rosa Bouglione.

VERTICALI

1. Uno spericolato Giovanni. - 2. Ruggero Casartelli. - 3. Nel bel mezzo...della spinta. - 4. In fondo alla barriera. - 7. Quelli di Zoltkin sono antipodisti. - 9. Dirigevano il circo "Alex". - 10. Sono folkloristici quelli dei cosacchi. - 12. Negli anni '70 nacque il "Circus on...". - 13. Un grande Knie. - 15. Il Fratellini di recente scomparso. - 17. Il nome di un Franconi e di un Giarola!. - 18. Bassano ma non del Grappa. - 19. Senza di loro il circo non sarebbe più tale. - 20. Un Niemen. - 23. Il più prezioso clown di Montecarlo. - 28. I giocolieri non lo usano a causa degli spigoli. - 29. Il verbo del catcher. - 30. Un "australiano" in pista. - 32. Il cuore di Alegria. - 35. Lidia Togni. - 36. Sandrine Bouglione.

Soluzione del numero precedente



Uno sconcertante pesce d'Aprile: Alberto Venturini non è mai esistito.

Il giocoliere inesistente

La dettagliata biografia pubblicata il mese scorso è un clamoroso "falso", frutto della fantasia di Alessandro Serena

E' proprio così: seguendo un'antica tradizione del giornalismo, quella del "pesce d'Aprile", anche CIRCO per una volta ha voluto bonariamente ingannare i propri lettori con un "falso" clamoroso.

Se i grandi quotidiani il 1 Aprile si cimentano a volte con il falso annuncio di dischi volanti o altro, noi ci siamo trovati ad ospitare un immaginario episodio di storia del circo, ma in buona fede, "ingannati" dalla fantasiosa penna di Alessandro Serena.

La travagliata storia di Venturini, nome immaginario, resta dunque solo un appassionante vicenda di fiction.

paradossalmente attraverso la propria negazione: per rendere verosimile un lavoro su di un personaggio del circo, bisogna inventarselo di sana pianta.

Ci piacerebbe che questo sventurato Venturini potesse diventare quasi un simbolo di ciò che non è la ricerca storica circense e potesse così tracciare delle direttive o indicare passi da seguire in questo cantiere in costruzione che è la storiografia dello spettacolo viaggiante.

Alessandro Serena

LO SVENTURATO VENTURINI...

Sullo scorso numero di Marzo è apparsa a firma del sottoscritto una ricerca su di uno sconosciuto giocoliere degli anni '20 e di nome Alberto Venturini.

Tale pezzo ha suscitato vari commenti fra i quali in realtà alcuni davvero lusinghieri, e comunque meritevoli di una breve chiarificazione.

In effetti lo scritto era di buona presa anche perchè armato di meccanismi ad orologeria contenenti retoriche di sicuro effetto.

L'unica grande pecca dell'articolo era la totale mancanza di veridicità.

Alberto Venturini è un personaggio nato dalla fantasia di chi scrive. Così molte delle fonti citate non sono mai esistite se non in un immaginario limbo dei libri di circo.

Il pezzo è quindi un falso ma proprio per questo, a nostro parere, da tenere maggiormente in considerazione. Riteniamo in effetti che siano state quantomeno le premesse, il metodo e le conclusioni del pezzo a meritare davvero alcuni degli apprezzamenti ricevuti.

La messa in evidenza della scarsa attenzione riservata a certi argomenti, l'uso della citazione delle fonti e la presa di coscienza verso il problema dell'oblio nel quale rischiano di scivolare molti appartenenti alla gente del viaggio sono punti dai quali non si dovrebbe mai prescindere durante la stesura di un saggio o di un articolo sul mondo del circo in particolare, e sullo spettacolo popolare in genere.

Talmente approssimativi sono i criteri di ricerca che il tentativo di porre serie basi di una storiografia circense passa

NEL PROSSIMO NUMERO

-Continua la conversazione con Flavio Togni

-Trent'anni in pista: intervista al presentatore Sergio

-Il debutto al Madison Square Garden del Ringling bros. and Barnum & Bailey Circus

-Circo e cinema: clowns e comici del "muto"

-Grandi produzioni: nuovi teatri di varietà in Germania

-I programmi 1995 dei maggiori circhi europei

Si avvisano i lettori che il numero di Maggio uscirà forse con qualche giorno di ritardo poichè il capo redattore Dott. De Ritis è per alcune settimane negli Stati Uniti, per impegni che comprendono anche varie visite di documentazione per "CIRCO".

BILLY F. ARATA Agency

Specialista del Circo

Member of the Entertainment Agents Association

Approvato dal Governo Britannico
Employment Agencies Act 1973
License No. M2238

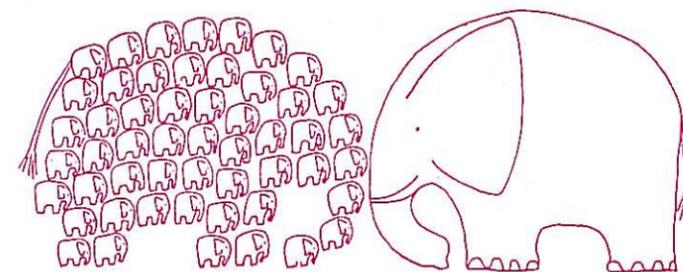
Permanent address:
1 Vernon Avenue,
BIRMINGHAM B20 1DB - ENGLAND
Telephone: 021-5544078
Fax: 44-21-5234603
Telegrams: CIRCUSMAN - Birmingham B20 1DB



Stampa Litografica e Serigrafica



00155 ROMA - VIA MENALCA, 36/38 - TEL. (06) 22.94.401 / 25.60.656



Moltiplica la vostra immagine nel mondo

AL SERVIZIO DEI CIRCHI ITALIANI ED ESTERI

Manifesti litografici e fluorescenti di qualsiasi formato
Locandine — Programmi — Biglietti

I nostri collaboratori possono raggiungerVi in qualsiasi città d'Italia e d'Europa!

CANOBBIO

IL NOME DELLE STRUTTURE LEGGERE



Dal 1926 realizziamo chapiteaux per i più famosi circhi d'Europa e d'America in una vasta gamma di colori, forme e dimensioni, adottando tecniche sempre più sofisticate e i migliori materiali. Dal 1926, lo spettacolo continua.



CANOBBIO

IL FUTURO, OGGI, NELLE STRUTTURE LEGGERE